

Report finale della consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia**



Dipartimento per le politiche della famiglia

Dipartimento della funzione pubblica

Presidenza del Consiglio dei ministri

novembre 2021

versione 1.0

Sommario

Introduzione	2
La finalità della consultazione. Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia	2
Le modalità di partecipazione e le regole di intervento	4
Il report: struttura e contenuti	6
La piattaforma ParteciPa	10
La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica	11
Contributi	11
Accessi alla piattaforma web	14
La dimensione qualitativa della partecipazione alla consultazione pubblica	15
Questione demografica	22
Rapporto tra generi e generazioni	33
Il tema delle disuguaglianze	41
Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	48
Ringraziamenti	50

Introduzione

La finalità della consultazione. Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia

La legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'art. 1, comma 1251, prevede l'elaborazione di un Piano nazionale per la famiglia "che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia".

Il nuovo Piano nazionale per la famiglia, quale documento condiviso e rappresentativo delle diverse esigenze del tessuto sociale del Paese, offrirà un quadro organico e di medio termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, delle priorità tematiche su cui investire, ai diversi livelli di governo, per migliorare il welfare familiare e per valorizzare e potenziare la funzione di coesione ed equità sociale delle famiglie.

Al fine di garantire il più ampio processo partecipativo, da parte di tutti i diversi stakeholder a vario titolo coinvolti, il Dipartimento per le politiche della famiglia, attraverso la consultazione pubblica **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia**, ha inteso raccogliere contributi su 4 aree tematiche specifiche che faranno parte del nuovo Piano nazionale per la famiglia. In particolare:

- **La questione demografica.** Tale area tematica affronta il complesso fenomeno dello squilibrio demografico e delle sue implicazioni a livello sistemico, in relazione alla crescita economica, alla sostenibilità fiscale e al welfare, al sistema sanitario, al benessere e alla coesione sociale del Paese. Sono state individuate, inoltre, alcune possibili politiche familiari di risposta al fenomeno, quali, tra le altre, la previsione di investimenti e servizi a favore delle famiglie e dei giovani, nonché di misure strutturali e concrete azioni per rilanciare l'occupazione femminile, promuovendo le pari opportunità per tutti e facilitando la conciliazione tra vita personale e vita lavorativa.
- **Il rapporto tra generi e generazioni.** Tale area tematica analizza le due principali relazioni familiari, quella di coppia e quella tra le generazioni, dal punto di vista delle criticità emergenti: da una parte, l'instabilità coniugale, la violenza domestica, la difficile conciliazione tra famiglia e lavoro, che determina una non equa distribuzione dei compiti di cura; dall'altra parte, i fenomeni che oggi sembrano mettere a rischio la persistente solidarietà intergenerazionale. Ipotizza, inoltre, alcune possibili strategie necessarie a rispondere a tali criticità con una specifica valorizzazione di alcune risorse già presenti, ed altre da ripensare, quali i consultori, i centri per le famiglie, la scuola.
- **Il tema delle disuguaglianze.** Tale area tematica richiama il fondamentale principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione ed esplora le politiche familiari finalizzate a contrastare tutte le disuguaglianze, favorendo un sistema di interventi inclusivo che assicuri la piena fruizione dei diritti da parte di tutti, nonché a offrire parità di accesso ai servizi educativi formali e informali, ad attivare i processi di coinvolgimento e partecipazione del mondo associativo e delle famiglie nella formazione e attuazione delle politiche, e a promuovere l'equità tra famiglie con figli e famiglie senza figli.

- **Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere.** Tale area tematica analizza le problematiche relative all'occupazione femminile e alla parità di genere nel mercato del lavoro e descrive le politiche necessarie a raggiungere l'obiettivo della parità di genere quali, tra le altre, la previsione di maggiori investimenti pubblici nelle infrastrutture sociali per l'assistenza all'infanzia e agli altri familiari non autosufficienti, la revisione dei tempi delle città e della scuola in accordo con quelli della famiglia, la condivisione dei carichi di cura all'interno della famiglia, la promozione di strumenti per favorire l'utilizzo di forme di lavoro flessibile sia per i lavoratori che per le lavoratrici, e lo sviluppo di un percorso culturale di lotta agli stereotipi di genere.

Ognuno dei suddetti temi è stato dibattuto pubblicamente attraverso l'organizzazione di 4 seminari, sui quali sono disponibili documenti di sintesi ad hoc elaborati dall'Osservatorio Nazionale sulla Famiglia¹. Le 4 aree tematiche sopra elencate rappresenteranno gli assi portanti del nuovo Piano nazionale per la famiglia e guideranno le politiche nazionali di sostegno alle famiglie e promozione della genitorialità per i prossimi anni.

Ogni contributo sarà, quindi, utile a fornire indicazioni per la futura redazione del nuovo Piano nazionale per la famiglia e per la definizione delle azioni che comporranno la parte operativa del Piano. Tali contributi saranno, inoltre, oggetto di discussione della prossima Conferenza nazionale sulla Famiglia, che sarà organizzata il 3 e 4 dicembre prossimi a Roma dal Dipartimento per le politiche della famiglia, alla quale parteciperanno rappresentanti pubblici e del Terzo settore.

¹<https://partecipa.gov.it/processes/verso-il-piano-nazionale-famiglia>

Le modalità di partecipazione e le regole di intervento

La partecipazione degli utenti alla Consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** è avvenuta attraverso la proposta di contributi sulle aree tematiche specifiche. Ogni contenuto inserito da un utente poteva poi essere sostenuto da altri partecipanti al processo partecipativo.

In particolare, è stato chiesto ai partecipanti di redigere una proposta sulla base dei seguenti quesiti guida:

- In merito al tema affrontato nel seminario tematico, quali sono, in base alla propria esperienza, le criticità e le principali problematiche che si sono accentuate durante la pandemia da COVID-19?
- Quali pratiche virtuose, risposte originali e forme di resilienza sono state messe in atto dal vostro territorio al fine di superare tali criticità?

Tutti i contributi degli utenti e i relativi voti sono stati immediatamente pubblicati online, senza alcuna moderazione preventiva da parte degli amministratori della piattaforma.

La consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** si è svolta tra il 15 luglio e il 5 novembre 2021, articolate nelle seguenti fasi:

Data di inizio	Fasi della consultazione	Data di fine
15/07/2021	Fase 1 - Raccolta di contributi sulla questione demografica e sul rapporto tra generi e generazioni Nella prima fase della consultazione Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia è stato possibile inviare contributi, commenti e suggerimenti riguardanti le due aree tematiche: 1. La questione demografica 2. Il rapporto tra generi e generazioni	30/08/2021
31/08/2021	Fase 2 - Elaborazione del report intermedio relativo alla sulla prima fase della consultazione In questa fase si è proceduto all'analisi dei contributi raccolti durante la prima fase della consultazione, attraverso la redazione e la pubblicazione di uno specifico report analitico.	07/09/2021
08/09/2021	Fase 3 - Raccolta di contributi sulle disuguaglianze e sulla parità di genere Nella terza fase della consultazione è stato possibile inviare contributi, commenti e suggerimenti riguardanti le due aree tematiche: 3. Il tema delle disuguaglianze; 4. Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere.	15/10/2021

15/10/2021	<p>Estensione dei termini della consultazione</p> <p>Nella fase aggiuntiva di estensione dei termini della consultazione è stato possibile inviare contributi, commenti e suggerimenti riguardanti tutte e quattro le aree tematiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La questione demografica 2. Il rapporto tra generi e generazioni 3. Il tema delle disuguaglianze; 4. Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere. 	05/11/2021
06/11/2021	<p>Fase 4 - Elaborazione del report finale</p> <p>Quest'ultima fase, conclusiva dell'intero processo partecipativo, è stata dedicata all'analisi dei contributi raccolti durante l'intero periodo di consultazione pubblica, attraverso la redazione del presente report finale.</p>	19/11/2021

Il report: struttura e contenuti

Il presente report fa riferimento ai contributi pervenuti dagli utenti durante tutto il periodo di consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** sulle quattro aree tematiche che faranno parte del nuovo Piano nazionale per la famiglia:

1. La questione demografica;
2. Il rapporto tra generi e generazioni;
3. Il tema delle disuguaglianze;
4. Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere.

Il report fornisce una dimensione quantitativa e una dimensione qualitativa della partecipazione.

Per la **dimensione quantitativa** vengono forniti i dati relativi ai partecipanti, alle visualizzazioni di pagine nel periodo della consultazione, nonché il numero di contributi inseriti dagli utenti, con dettagli del trend e del numero di commenti e interazioni per ogni contributo inserito

Con riferimento alla **dimensione qualitativa** della partecipazione alla consultazione il report è stato articolato per dar conto dei risultati, evidenziando le proposte pervenute per ciascuna categoria tematica e con indicazioni in merito a come tali proposte verranno considerate in fase di predisposizione del Piano nazionale per la famiglia.

Promozione della consultazione

Per diffondere l'informazione sull'iniziativa e sulle modalità di partecipazione è stata avviata una campagna di comunicazione, tramite i canali web e social del Dipartimento per le politiche della famiglia e di Formez PA che supporta il Ministro per la pubblica amministrazione nella realizzazione della consultazione. Di seguito le iniziative più rilevanti della campagna di promozione:

Webinar su “La questione demografica” del 15 luglio 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al tema “La questione demografica” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal Gruppo di lavoro 1 dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dal prof. Alessandro Rosina, coordinatore del gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi dei rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'Istat, delle Regioni Veneto e Puglia, dei sindacati UIL e CISL, di Confindustria e del Forum delle associazioni familiari.

Il seminario online ha avuto 210 partecipanti.

Webinar su “Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari” del 21 luglio 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al tema “Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal gruppo di lavoro in materia dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dalla prof.ssa Elisabetta Carrà, coordinatrice del competente gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, del Ministero dell'istruzione, delle Regioni Lombardia e Calabria, dell'UPI, della CGIL, di Confindustria, del Forum delle associazioni familiari e del Forum nazionale del Terzo settore.

Il seminario online ha avuto 175 partecipanti.

Webinar su “Il lavoro in un'ottica di parità di genere” dell'8 settembre 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al tema “Il lavoro in un'ottica di parità di genere” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal gruppo di lavoro in

materia dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dalla prof.ssa Paola Profeta, coordinatrice del competente gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Dipartimento per le pari opportunità, del Ministero dell'Istruzione, della Regione Piemonte, dell'ANCI, della CGIL, della UIL, di Confindustria e del Forum delle associazioni familiari.

Il seminario online ha avuto 167 partecipanti.

Webinar sul “Tema della disegualianza” del 17 settembre 2021

La consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” è stata presentata durante il webinar dedicato al “Tema della disegualianza” che ha avuto come focus la presentazione del report predisposto dal gruppo di lavoro in materia dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia. All'evento, moderato dalla prof. Costanzo Ranci Ortigosa, coordinatore del competente gruppo di lavoro, hanno partecipato il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia, Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, prof.ssa Chiara Giaccardi. Nel corso dei lavori, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del CNEL, della Regione Emilia Romagna, del Comune di Napoli, della UIL e della CISL, di Confindustria, del Forum delle associazioni familiari e del Forum nazionale del terzo settore.

Il seminario online ha avuto 149 partecipanti.

News pubblicate

La consultazione è stata promossa attraverso:

Il sito istituzionale del Dipartimento per le politiche della famiglia

<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivit /comunicazione/notizie/consultazione-pubblica-verso-il-nuovo-piano-nazionale-per-la-famiglia/>

<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivit /comunicazione/notizie/estensione-dei-termini-per-presentare-proposte-alla-consultazione-pubblica/>

Il portale Partecipa.gov

<https://partecipa.gov.it/processes/verso-il-piano-nazionale-famiglia>

Il portale Consultazione.gov

<http://consultazione.gov.it/it/le-consultazioni/le-consultazioni-delle-amministrazioni-centrali/piano-nazionale-per-la-famiglia/>

OGP Italia

<https://open.gov.it/2021/10/15/prorogata-la-consultazione-sul-piano-nazionale-per-la-famiglia/>

Il sito web del Progetto “Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate” (PON Inclusione 2014/2020)

<http://www.poninclusionefamiglia.it/community/2021/07/aperta-una-consultazione-pubblica-per-il-nuovo-piano-nazionale-della-famiglia/>

Social media

La consultazione è stata promossa attraverso i canali Twitter del Dipartimento per le Politiche della Famiglia (@FamigliaGov) e di Formez PA (@FormezPA) e il canale Facebook del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

<https://twitter.com/famigliagov/status/1418156229893963778?s=24>

https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=193528482738888&id=104895124935558&m_entstream_source=timeline&_tn_=%2As%2As-R

Gli hashtag utilizzati per la consultazione sono stati #consultazionepubblica, #demografia, #generi, #disuguaglianza, #lavoro.

Attività di mailing

Il Dipartimento per le politiche della famiglia ha provveduto a dare pubblicità ed evidenza alla consultazione pubblica “Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia” anche attraverso un’intensa attività di mailing diretta ai principali stakeholder pubblici e privati a vario titolo coinvolti sul tema delle politiche della famiglia.

La piattaforma ParteciPa

La consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** è stata condotta avvalendosi della piattaforma **ParteciPa**, nata da un progetto congiunto del Dipartimento della funzione pubblica e del Dipartimento per le riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, con il supporto di Formez PA, per favorire i processi di partecipazione.

La consultazione pubblica è uno strumento essenziale di partecipazione e di trasparenza che consente alle amministrazioni di raccogliere il contributo di tutti i soggetti interessati – cittadini, imprese, associazioni e organizzazioni – e, in questo modo, produrre decisioni pubbliche migliori.

Il progetto prevede:

- un portale aggregatore, <https://www.consultazione.gov.it/it/> che raccoglie le iniziative di consultazione realizzate dalle amministrazioni, consentendo così al cittadino di accedere da un unico punto, attraverso i link, alle consultazioni;
- lo sviluppo di una piattaforma per la partecipazione, ParteciPa, sulla base di un software open source da mettere a disposizione delle amministrazioni interessate.

In particolare, la piattaforma ParteciPa (partecipa.gov.it) mette a disposizione uno strumento utile ad attivare i processi partecipativi per commentare testi, rispondere a questionari, contribuire a proposte delle amministrazioni, informarsi sui temi oggetto di consultazione, seguire eventi dedicati alle consultazioni, ricevere i risultati della consultazione e seguire l'iter del processo decisionale.

Il progetto è accompagnato da misure di sostegno alla cultura della partecipazione, quali *Linee guida* che danno indicazioni operative alle pubbliche amministrazioni su come si fanno le consultazioni, *webinar* dedicati agli operatori delle PA coinvolti nei processi di consultazione e campagne di comunicazione e sensibilizzazione rivolte a amministrazioni e cittadini.

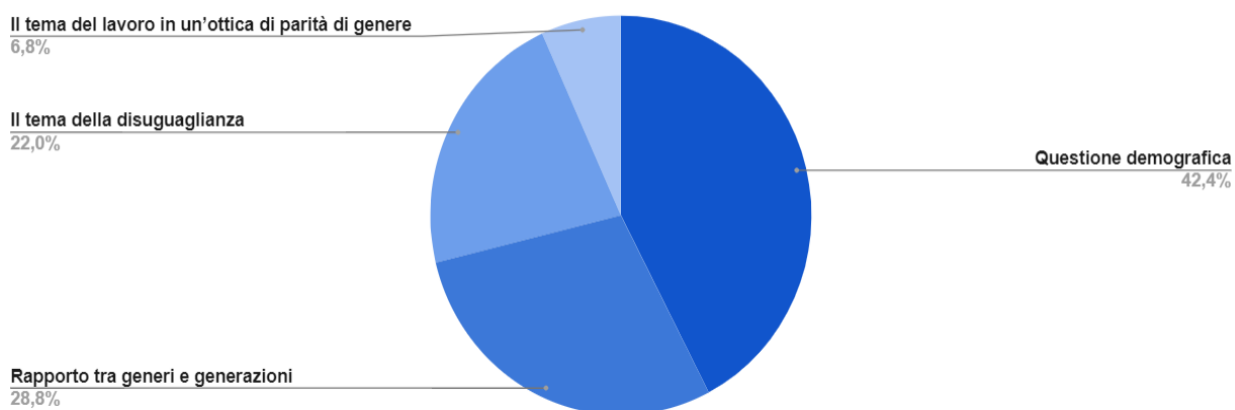
Lo sviluppo di consultazioni pubbliche online sulla piattaforma ParteciPa rientra tra le attività della "Linea 3. Percorsi pilota di open government" del progetto **Opengov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta**. Il progetto è finalizzato a sostenere la diffusione del modello e dei principi del governo aperto nella PA, attraverso l'elaborazione di una strategia nazionale, la promozione della cultura e delle competenze necessarie a progettare e gestire processi decisionali trasparenti, inclusivi e rendicontabili.

La dimensione quantitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Contributi

La consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia** si è aperta il 15 luglio e conclusa il 5 novembre 2021 e ha ricevuto un totale di **59 proposte** - la cui lunghezza media è stata di **1.530 caratteri**, spazi inclusi - così suddivise per categoria tematica:

Categoria	Numero totale di proposte
Questione demografica	25
Rapporto tra generi e generazioni	17
Il tema delle disuguaglianze	13
Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	4



Nella tabella che segue vengono riportati i titoli di tutte le proposte, le relative aree tematiche e il numero di sostenitori di ogni singola proposta

Titolo della proposta	Categoria	Sostenitori
Accesso alle pensioni: quota mamma	Questione demografica	34
Nuovo sistema elettorale	Questione demografica	34
Valorizzazione della Carta Famiglia	Questione demografica	33
Modifica reddito di cittadinanza	Questione demografica	33
Proposta modifica Isee	Questione demografica	33
Approccio olistico per un Paese family friendly	Questione demografica	28
Consulenza alla coppia e alla famiglia per il benessere della società	Questione demografica	22
Il lavoro in un'ottica di parità di genere	Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	11
Servizi per le famiglie e loro costo sostenibile	Questione demografica	10

Famiglia/figli/natalità	Questione demografica	10
Politiche familiari	Questione demografica	9
Corretta applicazione dell'assegno unico	Questione demografica	8
Tema della disuguaglianza	Il tema delle disuguaglianze	8
Famiglia/figli/natalità	Rapporto tra generi e generazioni	7
Implementazione di Pratiche Solidali	Rapporto tra generi e generazioni	5
Più servizi per le famiglie	Questione demografica	5
Allungamento congedo di maternità o paternità	Questione demografica	4
Per una demografia sostenibile:	Questione demografica	4
Inverno demografico: le culle per la vita	Questione demografica	4
La partecipazione a contrasto della disuguaglianza : prassi operative e strategie	Il tema delle disuguaglianze	4
Donne e lavoro per un mondo sostenibile	Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	4
Politiche in ambito di invecchiamento attivo	Questione demografica	3
Rapporto tra generi e generazioni	Rapporto tra generi e generazioni	3
Sviluppo dei Centri per le famiglie per il welfare comunitario	Rapporto tra generi e generazioni	3
Riforma Isee Fisco equo	Il tema delle disuguaglianze	3
Accoglienza della vita dal concepimento	Questione demografica	3
CNOP - Gruppo di Lavoro Infanzia e Adolescenza - Disuguaglianza	Il tema delle disuguaglianze	3
Articolo 3: La voce dei muti	Il tema delle disuguaglianze	3
Valorizzare il contributo sussidiario delle famiglie	Rapporto tra generi e generazioni	2
Invecchiamento attivo	Rapporto tra generi e generazioni	2
Misure urgenti in materia di riconoscimento e regolamentazione di famiglie LGBTQ+	Questione demografica	2
Disparità di genere e ostacoli alla crescita economica	Rapporto tra generi e generazioni	2
I gruppi di parola per la cura dei legami familiari ,dentro la crisi pandemica	Rapporto tra generi e generazioni	2
Proposta CNCA (liviana Marelli) - patti socio-educativi di comunità	Rapporto tra generi e generazioni	2
Disuguaglianza: la cittadinanza dei bambini adottati	Il tema delle disuguaglianze	2
Istituzione della Giornata della Vita nascente	Questione demografica	2
Affido familiare come espressione di solidarietà e applicazione del diritto dell'individuo al rispetto della vita familiare (art.8 Cedu)	Il tema delle disuguaglianze	2
Disuguaglianza: la proposta dell'accoglienza familiare temporanea	Il tema delle disuguaglianze	2
Il ruolo del lavoro domestico nell'empowerment femminile	Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	2
Sportelli territoriali Unici per la Famiglia â€“ Punto Acli Famiglia - Porte Sociali	Rapporto tra generi e generazioni	2
Separati dai figli - Separati dai genitori: un'uguale disuguaglianza	Il tema delle disuguaglianze	2
Proposta CNOP - Livelli di supporto psicologico	Rapporto tra generi e generazioni	1

Proposta CNCA (Iviana Marelli) - equità generazionale	Questione demografica	1
Trend demografici e servizi di assistenza	Questione demografica	1
Protocollo di Intesa tra Il centro Affidi del Comune di Firenze e Il Forum Toscano delle Associazioni Familiari	Rapporto tra generi e generazioni	1
Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Forum Toscano delle Associazioni per i Diritti della Famiglia	Rapporto tra generi e generazioni	1
Inverno demografico: adozione internazionale	Questione demografica	1
Disuguaglianza: contrasto alla povertà educativa	Il tema delle disuguaglianze	1
Anche i single hanno famiglia....	Il tema delle disuguaglianze	1
Proposta CNCA (Iviana Marelli) - equità generazionale	Rapporto tra generi e generazioni	0
Sostegno alla solidarietà familiare intergenerazionale	Rapporto tra generi e generazioni	0
Misure di contrasto all'inverno demografico	Questione demografica	0
Sviluppo demografico sostenibile	Questione demografica	0
La Scuola al Centro	Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere	0
Prevenire e contrastare le disuguaglianze che riguardano e/o ricadono sulle persone minorenni	Il tema delle disuguaglianze	0
Contributo AUSER - Associazione per l'invecchiamento attivo	Questione demografica	0
Progetto FA.RE.RE.TE Famiglie REsilienti Resistono alle TEMpeste	Rapporto tra generi e generazioni	0
Disuguaglianza-OEFFE aps- Orientamento familiare	Il tema delle disuguaglianze	0
Il rapporto tra generi e generazioni in una realtà sempre più plurale	Rapporto tra generi e generazioni	0

Rispetto a tutto il periodo di apertura della consultazione, la distribuzione temporale delle proposte ha avuto un primo picco agli inizi di settembre e un secondo a inizio novembre, in coincidenza della conclusione.

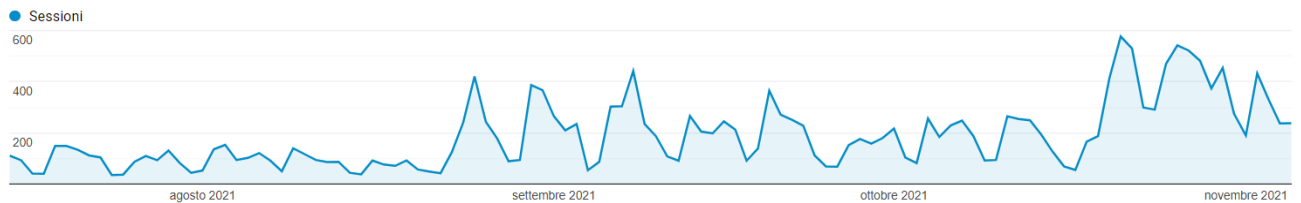
Distribuzione delle proposte inviate per data di pubblicazione



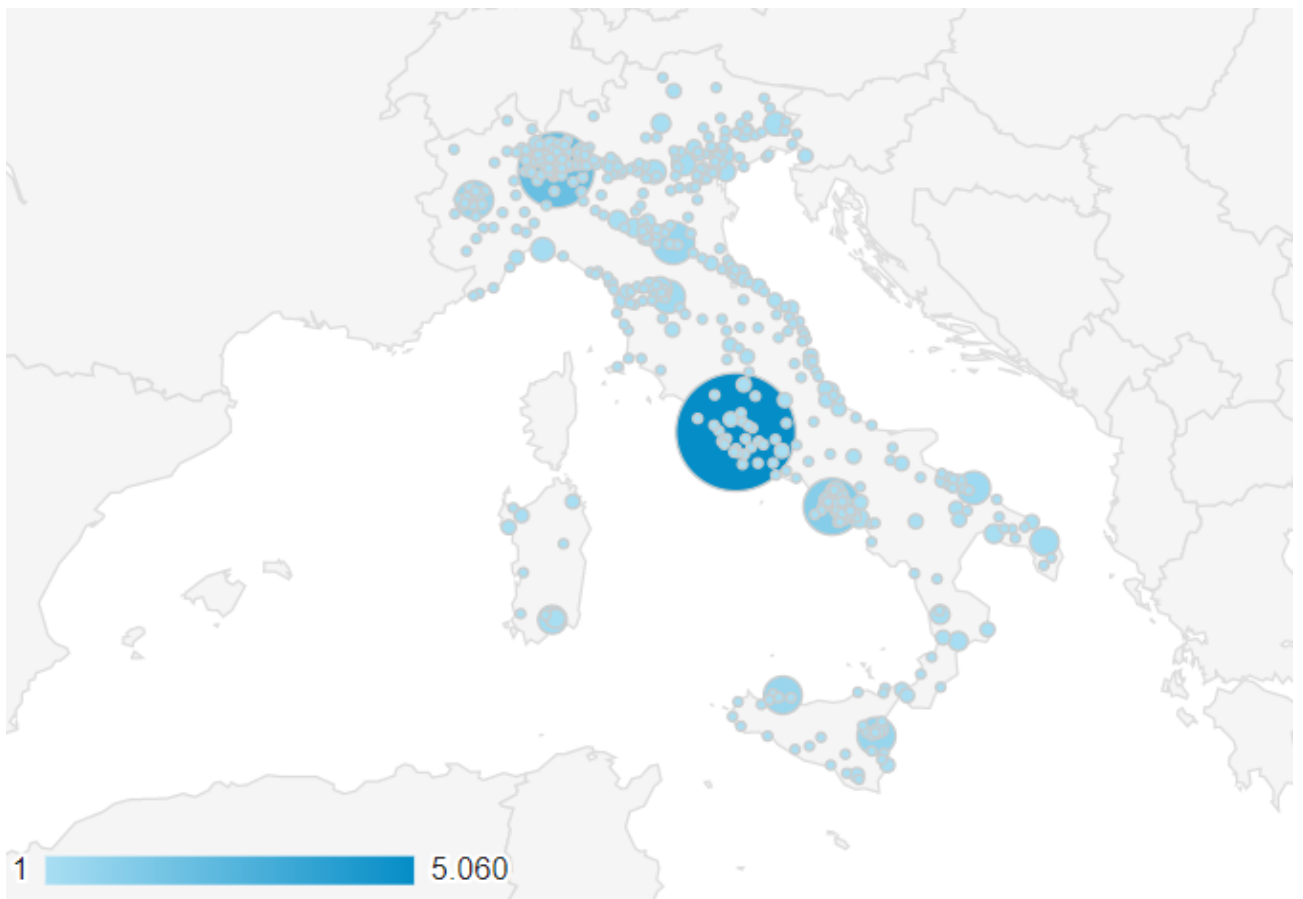
Accessi alla piattaforma web

Le **sessioni** web complessive nel periodo 15/07/2021 - 5/11/2021 sono state, **21.406**, fatte da **13.328 utenti unici**, con un tempo di **permanenza medio di 2:20 minuti** per ogni pagina visualizzata.

Il seguente grafico mostra le pagine viste per ogni giorno in cui è stata aperta la consultazione **Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia**:



La distribuzione geografica delle sessioni web è distribuita in maniera uniforme lungo tutto il territorio nazionale.



La dimensione qualitativa della partecipazione alla consultazione pubblica

Come detto in precedenza durante tutto il processo della consultazione pubblica sono pervenute 59 proposte. Le proposte hanno fatto riferimento alle 4 aree tematiche della "Questione demografica", il "Rapporto tra generi e generazioni", il "tema delle disuguaglianze" e il "Tema del lavoro in un'ottica di parità di genere".

L'analisi delle proposte pervenute dimostra in prima istanza una certa predilezione degli utenti a commentare e inviare proposte su temi generali, quali la questione demografica e il rapporto tra generi e generazioni, temi che, per la loro ampiezza tematica e per una più lunga durata della loro esposizione on line alla consultazione pubblica, hanno raccolto più della metà delle proposte totali pervenute. Anche il tema relativo alle disuguaglianze ha ricevuto un'ottima considerazione da parte degli utenti, i quali hanno sentito il dovere di rimarcare le disuguaglianze inerenti le famiglie del nostro paese e proporre un sistema di politiche più equo in grado di ridurle. Scarso, invece, l'interesse verso il tema relativo al lavoro in ottica di parità di genere, anche se la questione femminile viene comunque affrontata dagli utenti in modo trasversale anche nelle altre tematiche

In generale, si può affermare che, essendo le quattro tematiche molto interconnesse e contenenti elementi comuni, tutti gli aspetti relativi alle problematiche e ai fabbisogni delle famiglie sono stati ottimamente affrontati da questa consultazione pubblica, la quale propone sicuramente degli interessanti spunti di riflessione,

Le proposte inserite nella piattaforma web derivano per lo più da esponenti dell'associazionismo, ma anche da cittadini che hanno inteso dare il loro punto di vista sui temi oggetto della consultazione. Alcune proposte sono pervenute anche da enti pubblici territoriali, i quali hanno inteso condividere buone pratiche locali su alcuni temi, e, in particolare, sui servizi alle famiglie del territorio.

Da una lettura complessiva delle proposte ricevute, salvo alcune riferite a contesti eccessivamente generici o troppo personalistici e quindi non pertinenti, è possibile individuare delle macro aree di intervento. Le aree tentano di fare una sintesi di ciò che emerge dalle proposte e non rappresentano un'etichetta per la proposta stessa, che al suo interno può proporre interventi di varia natura. L'analisi risulta quindi trasversale.

Prima di descrivere sinteticamente i contenuti delle varie aree, risulta interessante uno sguardo d'insieme attraverso un'analisi testuale del complesso delle proposte, al netto di quelle ritenute non pertinenti.

La word-cloud che si ottiene evidenzia un ricorrente utilizzo di alcune parole chiave:

economici diretti è necessario potenziare, armonizzare e rendere più equi e accessibili gli strumenti esistenti quali la Family card, l'Assegno unico, il Reddito di cittadinanza, Congedi parentali meglio retribuiti e individuare nuove forme di supporto, quali, ad esempio, gli aiuti finanziari a tassi agevolati per la formazione di nuove famiglie e la deducibilità del lavoro domestico femminile. Per quanto riguarda i sostegni economici indiretti (sgravi fiscali e tassazioni varie), le proposte analizzate evidenziano alcune disuguaglianze create dal sistema di calcolo delle tassazioni e degli sgravi fiscali soprattutto a discapito delle famiglie più numerose. Da qui la necessità di ripensare il sistema di classificazione degli indicatori di reddito quali l'ISEE, il quale può essere sicuramente migliorato e aggiornato, e di introdurre sistemi premianti che tengano in considerazione il numero dei figli.

Sostegni non economici alle famiglie.

Numerose proposte analizzate hanno evidenziato la presenza di un diffuso fenomeno di "crisi familiare" il quale si è accentuato anche a seguito della pandemia da COVID19. Risulta quindi necessario sostenere e formare le coppie in crisi attraverso il consolidamento delle reti territoriali dei servizi e potenziando la collaborazione pubblico/privato nel territorio. I servizi più richiesti appaiono essere quelli relativi alla gestione della crisi della coppia, attraverso il supporto psicologico e intervenendo sui vari tipi di disagio presenti nella casistica delle crisi familiari o di sostegno alla genitorialità fragile, anche attraverso lo sviluppo di reti tra famiglie.

Le proposte evidenziano, inoltre, l'enorme costo economico e sociale dovuto alla disgregazione delle famiglie. Servizi tempestivi e mirati a livello territoriale, quali le reti solidali, potrebbero evitare tale disgregazione e i relativi oneri finanziari e sociali. A tal proposito, al fine di sensibilizzare le famiglie attraverso messaggi positivi sul tema soprattutto della vita e della natalità, emerge la necessità di provvedere a campagne di sensibilizzazione per incoraggiare in particolare le giovani coppie ad avere figli o per evidenziare gli effetti negativi della bassa natalità in termini economici e sociali per tutto il nostro Paese.

Valorizzazione del capitale umano (donne, giovani e anziani).

Alcune proposte analizzate hanno sottolineato come ancora oggi le donne non godano di pari opportunità rispetto agli uomini e di come tale disuguaglianza si rifletta anche all'interno della famiglia.

Le donne contribuiscono al lavoro di cura familiare più degli uomini e gli strumenti per la conciliazione vita-lavoro sembrano essere deboli, poco accessibili, non sostenibili e poco utilizzati. È necessario, quindi, prevedere interventi per riconoscere il ruolo delle madri lavoratrici e pensare ad una riforma del sistema pensionistico in modo da non penalizzare le donne che hanno lavorato meno degli uomini perché impegnate nel lavoro di cura. È importante, inoltre, potenziare gli strumenti che favoriscono la conciliazione vita-lavoro, le politiche abitative, il welfare familiare e pensare a nuove politiche per tutelare la

maternità senza intaccare il diritto al lavoro e alla progressione di carriera delle donne; a rendere più equa la distribuzione delle risorse fra le generazioni secondo criteri di solidarietà e reciprocità, anziché di concorrenza conflittuale. È altresì, fondamentale rivedere il sistema dei congedi parentali, al fine di permettere anche agli uomini di godere di un numero di giorni sufficiente per partecipare alla vita familiare e ai lavori di cura.

In tema di pari opportunità, le proposte testimoniano l'enorme disparità nell'accesso al mondo del lavoro delle donne rispetto agli uomini. In particolare, numerose e persistenti sono le barriere che impediscono alle donne di lavorare e soprattutto di far carriera in alcuni settori strategici, quali quelli legati all'innovazione tecnologica. A tal proposito, si ritiene necessario investire in azioni di sensibilizzazione e educazione, già nei primi anni della scuola, in grado di promuovere quel cambiamento culturale necessario a sovvertire gli stereotipi di genere nel mondo del lavoro e di supportare i percorsi universitari e le carriere delle donne nelle materie tecnico- scientifiche.

La crisi pandemica ha, inoltre, mostrato enormi criticità in tema di politiche per i giovani. Tali criticità svelano i loro effetti anche nelle famiglie, soprattutto le famiglie più numerose, in situazione di vulnerabilità o in povertà assoluta. Risulta, quindi, importante investire in nuove politiche per i giovani e le giovani coppie, al fine di permettere a questo target group di pianificare un futuro stabile per la loro vita familiare.

Le proposte hanno analizzato la tematica dell'invecchiamento la quale sembra non essere sufficientemente affrontata nelle politiche nazionali e che, a opinione degli utenti, meriterebbe una legge ad hoc. La pandemia, in tal senso, ha acuito le criticità e i bisogni. Emerge la necessità di rafforzare i servizi di prossimità e di monitoraggio della salute della popolazione più fragile, di investire sulla solidarietà intergenerazionale, anche attraverso il potenziamento della rete sociale e di intervenire a livello urbano per creare città anche a misura di anziano.

Le proposte hanno, infine, evidenziato le disuguaglianze che le famiglie LGBTQ+ hanno rispetto alle famiglie tradizionali e, pertanto, hanno sollecitato politiche per garantire diritti alle famiglie LGBTQ+ in linea con le norme del nostro ordinamento.

I servizi

Numerose proposte, infine, si sono focalizzate sulla necessità di potenziare i servizi diretti alle famiglie sia a livello nazionale che territoriale. Il tema dei servizi, che emerge anche nelle precedenti 3 macro-aree analizzate, è il tema più discusso durante tutta questa fase insieme al tema dei sostegni economici alle famiglie.

Gli utenti hanno evidenziato l'importanza dei servizi di supporto psicologico alle coppie in crisi, alle giovani coppie, alle famiglie adottive e alle famiglie in genere, di supporto alla conciliazione vita-lavoro, come gli asili nido (0-3); dei servizi per la cura degli anziani e per l'educazione e la formazione dei giovani; ma anche del valore sociale dell'assistenza alle persone vulnerabili (neonati, bambini, disabili, anziani), realizzata gratuitamente all'interno della famiglia che assurge anche a valore aggiunto per la finanza pubblica. In tal senso, emerge un forte richiamo alle garanzie per i c.d. caregiver.

Quanto traspare da tutte le proposte relative ai servizi evidenzia la necessità che essi siano facilmente accessibili, sostenibili e ben distribuiti su tutto il territorio italiano e possano guardare alla moltitudine dei fabbisogni delle famiglie in modo efficace e tempestivo. In tale contesto, le proposte sostengono con forza l'istituzione o il potenziamento dei già esistenti Centri per la famiglia, ovvero centri polifunzionali dove le famiglie possono trovare assistenza su diversi fabbisogni espressi e dove è possibile amplificare la partecipazione e la cittadinanza attiva, al fine di promuovere pratiche solidali e inclusive.

Su questo ultimo aspetto emerge anche il tema di come riconoscere il ruolo contributivo e sussidiario della famiglia e del volontariato, senza che esso si trasformi in una forma di attività delegata da parte dello Stato. In tal senso, viene proposto un meccanismo che riconosca il valore del dono e lo commuti in un controvalore non monetario, cioè in crediti virtuali in grado di dare accesso a servizi pubblici esistenti o a nuove forme di servizi e prestazioni proprie di un nuovo circuito di welfare.

Nuovi e vecchi diritti

Dal punto di vista giuridico i diritti di famiglia definiscono i compiti e gli interessi di tutti i componenti del gruppo, considerando il bene del nucleo familiare nella sua interezza. Numerose sono le norme che regolano i rapporti tra le persone che costituiscono una famiglia, dai diritti di libertà, di solidarietà (ad esempio l'assistenza, la fedeltà e la collaborazione), sino alla potestà familiare (cioè il potere e il dovere di mantenere, educare e istruire i figli). Nella fattispecie, il Codice civile italiano dedica alla famiglia il primo libro, intitolato "Delle persone e della famiglia". Ci sono istituti giuridici di carattere personale come il matrimonio e la filiazione, ma anche di carattere patrimoniale, come ad esempio il diritto agli alimenti. La famiglia, nucleo portante della società, nel tempo si è modificata e ha mutato i propri bisogni determinando una conseguenziale necessità di adeguamento dei vecchi diritti e d'integrazione di nuovi diritti.

Alcuni feedback ricevuti su questa tematica hanno posto l'accento sulla necessità di superare le disuguaglianze a cui sono sottoposte le formazioni familiari "non tradizionali", molto diffuse nel nostro paese, quali le famiglie LGBTQ+, le famiglie formate da disabili parziali, le famiglie costituite a seguito di dissolvimento di quelle di origine o forme di co-housing basate su vincoli diversi da quelli sentimentali, rispetto a determinati istituti già previsti nel diritto di famiglia o a diritti nascenti non ancora riconosciuti. Ad esempio, le forme di co-housing sono spesso utilizzate quali soluzioni alla solitudine per gli anziani e valide alternative allo spostamento forzato presso familiari, non sempre ben disposti, o presso RSA. In tal caso, nascono nuovi diritti per il caregiver, spesso da conciliare con altri diritti afferenti alle famiglie di origine.

L'istituto dell'adozione per queste famiglie e i minori diventa oggetto di disuguaglianza sostanziale e non solo formale. L'obiettivo è riconoscere la loro fragilità come status, superando l'uguaglianza formale tra le famiglie adottive e quelle biologiche. Le famiglie non tradizionali incontrano forti limiti e disuguaglianze nel dare compimento al proprio desiderio di genitorialità, attraverso l'adozione o l'affido di un/a bambino/a. Opportunità, questa, che potrebbe rappresentare un'azione utile per combattere l'inverno demografico nel nostro paese.

Le disuguaglianze sono, tuttavia, rintracciabili anche nell'ambito delle famiglie cosiddette tradizionali che adottano minori stranieri. Nasce l'esigenza di tutelare con maggiore forza i bambini minorenni stranieri adottati e le loro famiglie, velocizzando le procedure di iscrizione dell'adozione nei registri dello stato civile, di riconoscimento della cittadinanza dei genitori e dello status di figli. Altresì, si ritiene essenziale garantire un diritto al sostegno psicologico alle famiglie adottive a livello territoriale.

Sempre sul tema della tutela delle persone di minore età e, in particolare, di quelle fuori famiglia, la consultazione ha evidenziato la necessità di riconoscerle tra i soggetti maggiormente vulnerabili e di promuovere in loro favore specifici servizi e linee guida operative. Anzitutto, i proponenti hanno richiesto di garantire il diritto al superamento della condizione di minori fuori famiglia e, per quanto riguarda l'istituto dell'affido familiare, il diritto alla tutela uniforme su tutto il territorio nazionale. Le proposte, in tal senso, propongono (cfr. § "I servizi") di inserire tra le priorità del novo Piano nazionale per la famiglia la promozione e il sostegno dell'affidamento familiare, anche quello cosiddetto leggero, tra famiglie. Questo ultimo appare utile per favorire il supporto, per breve tempo o per alcune ore al giorno, alle famiglie di origine nella funzione genitoriale, da parte di famiglie donanti appositamente formate, evitando il distacco forzato dei genitori dai figli e il collocamento di questi ultimi in strutture.

I proponenti, poi, considerando prioritario il diritto del minore ad avere una famiglia, hanno evidenziato come la scelta di collocare i minori in strutture debba essere riconosciuta solo per i minori di età di sei anni, all'interno di strutture caratterizzate da rapporti analoghi a quelli di una famiglia che rispettino standard minimi nazionali obbligatori, come ad esempio: la gestione da parte di coppie coniugate che vi risiedono stabilmente che si avvalgono di educatori e professionisti iscritti agli albi.

Un altro tema emerso, in materia di diritti, è quello dell'accoglienza della vita, fin dal concepimento, e l'aiuto alla maternità. La legge consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale, affinché gli sia assicurata l'assistenza, la tutela giuridica, nonché una famiglia (cfr. § "I servizi" c.d "culle per la vita"). In tal senso appare pertinente anche l'istituzione di una Giornata nazionale dedicata alla vita nascente.

Sul tema delle persone di minore età, altro diritto emergente è relativo ai figli di genitori separati. Emerge, infatti, un fenomeno di disuguaglianza in termini di povertà affettiva di questi bambini, che diventa un problema sociale e non solo frutto di un contenzioso privato, e il fenomeno della disuguaglianza tra genitori (tra quelli conviventi e quelli separati).

Infine, un altro tema sottoposto all'attenzione dei policy maker, e come già sottolineato, è il diritto all'equità fiscale, sostenendo una riforma dell'ISEE che tenga conto della reale composizione familiare, non basata su scale di equivalenza ma su parametri oggettivi che tengano conto, ad esempio, del costo reale dei figli successivi al primo e della presenza di una persona disabile all'interno del nucleo familiare, ecc.

Conclusioni

L'intero processo di consultazione ha espresso un panorama di contributi specifici e trasversali a tutte e 4 le aree tematiche utili a fornire indicazioni per la futura redazione

del nuovo Piano nazionale per la famiglia e per la definizione delle azioni che comporranno la parte operativa del Piano. I principali trend evidenziati dalle proposte riguardano soprattutto le criticità emerse a seguito della pandemia nel sistema di sostegno economico alle famiglie, soprattutto le famiglie vulnerabili, e nell'accessibilità ai servizi territoriali. Le proposte hanno inoltre evidenziato con esempi concreti quali sono le diseguaglianze reali nelle famiglie del nostro paese e come poterle superare al fine di garantire più equità e benessere alle nostre famiglie e hanno posto l'accento sulle disparità di genere presenti in Italia che inevitabilmente si riflettono anche nelle componenti e dinamiche familiari.

Da qui le proposte hanno indirizzato il loro valore propositivo verso azioni di rivisitazione e potenziamento di queste macro aree di intervento.

Si rimanda alla tabella sinottica che segue per gli approfondimenti relativi.

Questione demografica

Relativamente alla categoria *Questione demografica* sono pervenute 25 proposte di seguito riportate:

Titolo	Testo della proposta
Allungamento congedo di maternità o paternità	<p>Poiché l'età del nido, l'età in cui tutti i cuccioli necessitano di una condizione di piena gratificazione, ricca di calore, affetto e protezione data dalla presenza delle figure di riferimento è per gli esseri umani di almeno tre anni, sarebbe molto importante che, durante questo periodo, il bambino potesse restare nel suo nido naturale: la sua casa, vicino alla madre o al padre, così da permettergli di vivere questa intima esperienza che sappiamo essere fondamentale per lo sviluppo fisiologico della sua personalità. Pertanto si propone di dare la possibilità alla madre o al padre anche in modo alternato di usufruire per almeno un anno di un congedo retribuito, ed il diritto alla conservazione del posto di lavoro per i primi tre anni</p>
Per una demografia sostenibile:	<p>Le proposte del Centro Italiano Femminile, associazione femminile storica di ispirazione cattolica e che si basano sul convincimento che le dinamiche demografiche rispondono assai più alla "storia della mentalità", ovvero alla "storia delle culture", che alle direttive politiche dei governi. Per questo il CIF è convinto che l'obiettivo di fondo sia quello di puntare ad una società più equa e generativa stabilendo un giusto riequilibrio dinamico della popolazione che consenta al Paese uno sviluppo sostenibile. Tale equilibrio comporta:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostenere la natalità (costo dei figli); 2. rendere più equa la distribuzione delle risorse fra le generazioni secondo criteri di solidarietà e reciprocità anziché di concorrenza conflittuale; 3. considerare la famiglia chiave di volta della questione demografica in base a quattro pilastri: <ol style="list-style-type: none"> A. conciliazione famiglia lavoro intesa come sostegno alle relazioni fra i membri della famiglia; B. contratti relazionali che badino sia all'aspetto economico che normativo dell'attività professionale; C. politiche abitative; D. equilibrio della offerta culturale tra le varie aree del Paese; E. incentivare la cultura della "vita"; F. avviare un "Welfare per la vita" che riconosca la centralità della maternità per la sopravvivenza e lo sviluppo della società e che si impegni ad assicurare alle donne un'autentica libertà di essere madri; G. promuovere una campagna di vera informazione sul ruolo svolto da media nel mettere a fuoco le cause e le conseguenze del problema demografico ed anche nella visione del "tempo di vita" che se assolutizzato solo sul presente, porta al consumismo e all'egotismo. <p>Va ricordato che la questione demografica essendo somma e prodotto di addendi e fattori, non può essere risolta soltanto con incentivi economici come del resto l'esperienza dei Paesi nordici dimostra. L'Italia sconta la difficoltà delle politiche economiche e insieme la mancanza di attenzione rivolta negli ultimi vent'anni alla qualità dello sviluppo.</p>

<p>Misure urgenti in materia di riconoscimento e regolamentazione di famiglie LGBTQ+</p>	<p>La mia proposta riguarda la regolamentazione di Famiglie LGBTQ+ che ad oggi non sono riconosciute essendoci un vuoto normativo nel nostro Ordinamento.</p> <p>Inoltre si incentiverebbe l'innalzamento demografico estendendo la possibilità di adozione e di Maternità Surrogata anche a chi adesso ha paura di diventare genitore (In tal caso ricordo una Proposta di Legge di Fratelli D'Italia in cui si renderebbe "L'utero in affitto" reato universale (termine improprio in quanto, cito testualmente da Wikipedia: "La locuzione Utero in affitto è spesso usata dai detrattori della pratica. È considerato un termine improprio, in quanto non onnicomprensivo e talvolta legalmente errato, e percepito come offensivo da talune persone che abbiano usufruito o no della surrogazione di maternità").</p> <p>Le mie proposte sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Estensione e semplificazione delle adozioni a genitori single o coppie dello stesso sesso (Incluse persone transgender); • Introduzione ed estensione di Centri per la Maternità Surrogata, opportunamente regolamentati e controllati, aperti a genitori single e coppie same-sex (Incluse persone transgender). <p>Con queste proposte si diverrebbe un Paese più moderno, equo ed inclusivo, come peraltro sancito dall'Art. 3 della nostra Costituzione che cito: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".</p> <p>A mio avviso non ci può essere il "pieno sviluppo della persona umana" se vi sono Cittadini di Serie A e Cittadini di Serie B.</p> <p>Concludo invitando i lettori a dare uno sguardo alla pagina Instagram chiamata "Papà per scelta" in cui 2 uomini sono diventati Papà grazie ad un Centro per la Maternità Surrogata perfettamente regolamentata situato negli USA.</p> <p>È davvero difficile guardare i visi dei 2 bimbi e non vedere che le uniche cose che traspaiono sono Amore, Felicità e Serenità.</p> <p>Non è anche questa una "Famiglia"?</p>
<p>Approccio olistico per un Paese family friendly</p>	<p>Dal 2004 ANFN e la Confederazione europea ELFAC denunciano la crisi demografica legata al calo delle famiglie con tre e più figli, chiedono politiche familiari, la valorizzazione della natalità e un sistema territorio lavoro welfare adatto a crescere le nuove generazioni.</p> <p>Per restituire al Paese energia e futuro sono da rimuovere gli ostacoli che impediscono di avere i figli desiderati e sostenere chi ha bambini compensando i costi di crescita di un figlio (da 180.000 ai 300.000€, fino al compimento degli studi), oggi secondo fattore di rischio povertà dopo la perdita di lavoro.</p> <p>Fiducia e stabilità sono prerequisiti necessari per progettare una vita di famiglia, da favorire attraverso un approccio olistico, sistematico e affidabile, sorretto da un quadro legislativo appropriato.</p> <p>Le nostre proposte si ispirano alle esperienze europee che meglio contrastano le conseguenze della crisi demografica, accentuate dalla Pandemia: spopolamento delle aree rurali, solitudine, riduzione dei servizi e delle opportunità di lavoro. A 360°, senza lasciare indietro nessuno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Politiche giovanili di transizione alla vita adulta: sostegno a formazione e studi (il numero di laureati italiani è tra i più bassi d'Europa), casa, aumento del limite di reddito per i figli a carico per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. 2. Sostenere la formazione delle famiglie, matrimonio, prevenzione dei costi sociali e economici delle rotture 3. congedi parentali meglio retribuiti e mantenimento del posto di lavoro 4. contributi per figlio universali 5. Tassazione del nucleo familiare e tariffe che prendano in considerazione il numero dei figli

	<ol style="list-style-type: none"> 6. Family card nazionale 7. Promozione dei Comuni Family certificati, per un ambiente più vivibile, sostenibile e favorevole alle famiglie con bambini 8. Promozione Family Audit, per un welfare aziendale familiare 9. 2 mesi di contributi pensione a figlio per le mamme lavoratrici 10. Riconoscimento del lavoro di cura non retribuito
<p>Valorizzazione della Carta Famiglia</p>	<p>La Carta Famiglia rappresenta un prezioso strumento per le famiglie con 3 e più figli per migliorare la capacità di acquisto proprio di quei nuclei maggiormente a rischio di povertà. La Carta Famiglia è stata introdotta per il periodo 2019-2021, ma, pur essendo operativa, risulta attualmente poco più di un contenitore semivuoto con pochissime convenzioni attive, al contrario di alcune interessanti esperienze all'estero. Ci riferiamo in particolare alla Francia, la cui Card Famille Nombreuses è attiva sin dal dopoguerra, e alla Polonia, dove in pochi anni la Family Card ha stretto più di 28.000 convenzioni con imprese private ed enti pubblici. Entrambi i paesi evidenziano dinamiche demografiche significativamente migliorative rispetto all'Italia. È necessario con urgenza provvedere al rinnovo della Carta Famiglia, in scadenza a fine anno, accogliendo le numerose proposte dell'associazionismo familiare volte a sviluppare le enormi potenzialità dello strumento.</p>
<p>Modifica reddito di cittadinanza</p>	<p>Se andiamo a vedere gli effetti del reddito di cittadinanza sul 2020, anno di introduzione, rispetto al 2019, evidenziamo da un lato un successo verso i single e le persone over 65, dall'altro un completo fallimento verso le famiglie con figli, in particolare con minori. E questo per una assurda scala di equivalenza che assegna solo il 20% del beneficio ai minori, ossia un peso inferiore non soltanto alle scale di equivalenza ISEE, ma persino alle scale di equivalenza con le quali viene calcolata la povertà dall'ISTAT. Diverse famiglie numerose realmente povere ed in difficoltà, vengono escluse dal reddito di cittadinanza semplicemente perché possiedono vecchi macchine famigliari o monovolumi a 7 posti anche di 20 anni fa, di valore commerciale nullo, ma di cilindrata superiore ai 1.600 cc. Con l'introduzione dell'Assegno Unico Universale, è inoltre prevista una ulteriore iniquità: la parte del reddito di cittadinanza verso i figli a carico verrà eliminata, in quanto non cumulabile con l'AUU. Al fine di dare equità a questo strumento rivelatosi discriminatorio, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • prevedere la cumulabilità tra AUU e Reddito di Cittadinanza • togliere l'assurdo limite della cilindrata delle auto per le famiglie con 3 e più figli. <p>Persona di riferimento: Carlo Dionedi Mail: direzione_politica@famiglienumerose.org</p>

<p>Politiche familiari</p>	<p>Per favorire la nascita di nuove famiglie e la natalità, non è sufficiente intervenire economicamente (assegno unico) e con una rete di servizi efficiente e a basso costo. E' anche necessario applicare una serie di politiche familiari sia a livello nazionale che locale.</p> <p>Problematiche che si riscontrano sono:</p> <p>Presenza di un figlio disabile in famiglia. Non vi sono agevolazioni con tempi di lavoro ridotti. Le politiche sono molto di tipo assistenzialistico.</p> <p>Emergenza educativa. Spesso i ragazzi sono lasciati soli se i genitori lavorano; la scuola a tempo pieno è una soluzione non idonea, è possibile offrire servizi alternativi più idonei e a misura di bambini/ragazzi: doposcuola, sport e arte/musica possono essere parte integrante dell'ambiente scuola.</p> <p>Famiglie in crisi. Accompagnamento alla separazione, ma soprattutto azioni preventive: servono centri per la coppia, per la famiglia, per i figli che vivono situazioni di conflitto familiare.</p> <p>Esempi di politiche familiari, sia a livello nazionale che locale, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Politica per la casa, per dare possibilità alle giovani coppie di "metter su famiglia" • Urbanistica ed arredo urbano a misura di famiglia. Per rendere più vivibile la città e favorire le relazioni tra famiglie • Orari e servizi della città. Per facilitare il vivere "normale" delle famiglie • Aiuti finanziari a tassi agevolati per la formazione di nuove famiglie • Soluzioni per madri con figli con disabilità • Soluzioni e supporto nell'emergenza educativa e riflessioni sul tema doposcuola • Sostegno alle famiglie in difficoltà causa crisi di coppi • L'avvio di iniziative quali la "Carta Famiglia" per ridurre le spese • Revisione del sistema dei Congedi parentali anche nella questione economica <p>Buone prassi da cui prendere spunto se ne trovano anche nel nostro Paese, ma si tratta di iniziative locali, realizzate in discontinuità l'una dall'altra.</p>
<p>Accesso alle pensioni: quota mamma</p>	<p>Molte mamme over 50, oltre ad essere lavoratrici, svolgono contemporaneamente compiti di cura in qualità di madri, di nonne e anche di figlie dei genitori anziani. La pensione consentirebbe loro di svolgere in maniera più efficace e serena questo fondamentale ruolo sociale.</p> <p>Nella Piattaforma Unitaria presentata dai sindacati per superare Quota 100, viene richiesto il riconoscimento ai fini pensionistici del lavoro di cura; proprio su questo punto è necessaria l'adozione di idonei interventi volti a riconoscere il fondamentale ruolo delle mamme lavoratrici.</p> <p>In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscimento di dodici mesi di anticipo per ogni figlio, senza limiti massimi 2. Proroga di Opzione Donna, con adozione di correttivi volti ad annullare le iniquità che riguardano le lavoratrici con figli. <p>Ad esempio, con l'accredito figurativo dei periodi legati all'educazione e assistenza ai figli fino al 6° anno di età, compresi i figli in affido, servizio di utilità sociale (l'affido) da non penalizzare.</p> <p>OD inoltre prevede che la pensione venga calcolata interamente con il sistema contributivo, penalizzando le lavoratrici che hanno fatto ricorso al part-time oppure hanno rinunciato a percorsi di carriera per svolgere il loro ruolo di cura, chiediamo che venga loro riconosciuto un anno di contributi figurativi per ogni figlio, calcolati sulla media dei contributi versati.</p> <p>Quanto richiesto è una richiesta di giustizia ed equità, per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i figli ed i nipoti cresciuti ed allevati saranno coloro che pagheranno le nostre e le loro pensioni

	<ul style="list-style-type: none"> • quello della mamma con più figli non è un lavoro usurante, perché viene svolto con amore; ma il riconoscimento come categoria protetta renderebbe giustizia al tempo dedicato ai figli e ai nipoti • un forte segnale anche culturale a sostegno delle politiche di natalità • un primo riconoscimento economico al tempo dedicato alla cura familiare.
<p>Nuovo sistema elettorale</p>	<p>L'analisi evidenziata nelle 'Relazioni tra povertà e demografia e possibili interventi' (cfr. https://www.famiglienumerose.org/relazioni-tra-poverta-e-demografia-e-possibili-interventi/) rileva una realtà quasi mai citata, ma del tutto evidente: i giovani, ed in particolare i minori, non hanno una adeguata rappresentatività. A livello elettorale, per essere eletti è molto più efficace promettere qualcosa per le fasce elettoralmente più numerose, come ad esempio i pensionati, piuttosto che per quelle meno numerose, come i giovani, o peggio ancora per quelle che non votano, come i minori. Il risultato, inevitabile, è che con le attuali dinamiche avremo un elettorato sempre più anziano che tenderà sempre di più ad eleggere propri rappresentanti. La soluzione per uscire da questo stallo è quella di adottare un sistema elettivo che preveda il meccanismo di "UN FIGLIO, UN VOTO", attraverso il quale alla madre viene assegnato un ulteriore voto per ogni figlio dispari (primo, terzo...), e al padre un ulteriore voto per ogni figlio pari (secondo, quarto...). In questo modo, oltre a dare maggiore peso a sostegno di politiche verso i giovani e le famiglie, viene finalmente riconosciuta la rappresentanza elettorale ai minori, che sono cittadini a tutti gli effetti, ma che non possono godere di questo fondamentale diritto costituzionale. A chi ribatte che questo diritto viene già ora svolto dai genitori, la risposta è che questa obiezione era la stessa che, erroneamente, veniva posta a suo tempo in occasione dell'introduzione del diritto di voto per le donne (la rappresentanza spetta già ai mariti) o alle persone di colore (la rappresentanza spetta già ai padroni dove lavorano). Se vogliamo realmente pensare ad un futuro giovane del nostro Paese, rompiamo gli schemi, compiamo un atto di coraggio e adottiamo, primo paese al mondo, questo sistema, anche come messaggio forte sulla natalità.</p>
<p>Consulenza alla coppia e alla famiglia per il benessere della società</p>	<p>CECOFeS fa formazione attraverso la Scuola di Consulenza familiare riconosciuta dall'AICCeF, Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari. I consulenti familiari sono professionisti socio educativi della relazione d'aiuto: lavorano con il singolo, la coppia e la famiglia quando c'è bisogno di ascolto, empatia, accoglienza e riorganizzazione delle risorse personali. Il consulente familiare ha un suo ruolo specifico nel campo socio educativo, che non è clinico o terapeutico; diverso quindi dal counselor, dallo psicologo e dallo psicoterapeuta. Lavora sul piano delle relazioni e della comunicazione, aiutando l'individuo, la coppia e la famiglia, a riscoprire e riorganizzare le proprie risorse. Il percorso è di breve durata, su un preciso focus, nel qui e ora. Opera ovunque ci sia un'impostazione socio educativa: Centri di Consulenza Familiare, Consultori, scuole e associazioni. Tiene corsi per genitori, laboratori, interventi nelle scuole con gli insegnanti e con gli alunni e nella gestione di uno sportello. Come suggerito nella proposta ELFAC "Approccio Olistico" sono evidenti i disagi, i costi sociali ed economici derivanti dalle rotture familiari e il loro impatto negativo sulla demografia. Un ricorso sistematico alla figura del consulente familiare favorirebbe la prevenzione e il risanamento delle situazioni di crisi familiare, la violenza sulle donne e sui bambini, educando al dialogo e al rispetto dell'altro.</p>

<p>Servizi per le famiglie e loro costo sostenibile</p>	<p>Per quanto riguarda la conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia, è importante e necessario che ad ogni livello territoriale siano resi operativi servizi accessibili e dai costi sostenibili per le famiglie.</p> <p>Sia a livello territoriale, comuni, che aziendale, tali servizi risultano oggi insufficienti e spesso dai costi eccessivi, non sostenibili. Asili nido, trasporti, mense scolastiche, centri estivi, sono servizi essenziali per la conciliazione vita – lavoro, servizi che spesso sono incompleti o assenti e che comportano spese eccessive per le famiglie. L'ISEE utilizzato per stabilire costi e tariffe si è ampiamente dimostrato non corretto. Siamo dell'avviso che sia tempo di istituire il principio del "Fattore Famiglia" per determinare con maggior precisione ed equità il calcolo delle tariffe. Si rende questo quanto mai urgente e non più rinviabile.</p> <p>Pertanto, come Associazione di Famiglie chiediamo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziare l'offerta di servizi per le famiglie • Adottare il "Fattore Famiglia" per rendere sostenibili alle famiglie i costi di questi servizi <p>Come sempre l'AFI Associazione delle famiglie è disponibile ad un dialogo costruttivo portando anni di esperienza nel settore.</p>
<p>Proposta CNCA (Iviana Marelli) - equità generazionale</p>	<p>Quando parliamo di "prossima generazione", dobbiamo essere consapevoli che i giovani che vivono in Italia stanno drasticamente diminuendo e la pandemia ha ulteriormente aggravato la situazione. va quindi affrontato con misure strutturali il problema della denatalità e dell'emigrazione. La riduzione della popolazione non è distribuita in modo omogeneo e alcune regioni sono più colpite di altre. A farne le spese sono soprattutto le aree interne e in particolare quelle montane, molte delle quali registrano una vera e propria desertificazione antropica. Lo sviluppo sostenibile si fonda quindi sull'equilibrio demografico, conservazione e valorizzazione dei territori, politiche di coesione economica, sociale e territoriale e di sviluppo del Sud e delle aree interne.</p> <p>la proposta prevede quindi di ridare centralità a politiche strutturali per la natalità e la famiglia, a partire c.d. Family Act: assegno universale per i figli, riordino delle misure di sostegno all'educazione, disciplina dei congedi parentali e di paternità, incentivare il lavoro delle madri e l'armonizzazione dei tempi, sostegno all'autonomia finanziaria dei figli.</p> <p>avviare un programma di supporto concreto e continuativo al lavoro agile di comunità di giovani soprattutto in aree a rischi di spopolamento</p>
<p>Più servizi per le famiglie</p>	<p>Nel 2020 in Italia, anche a seguito della pandemia, è aumentato il numero di famiglie in povertà assoluta. Le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 767 mila. Oltre a essere più spesso povere, le famiglie con minori sono anche in condizioni di disagio più marcato. Possiamo quindi dire che la pandemia ha peggiorato la situazione delle famiglie soprattutto in termini economici oltreché sociali.</p> <p>Per combattere la povertà delle famiglie e dare loro un vero supporto, con particolare riguardo alle famiglie multi problematiche, sono quindi necessari più investimenti nelle politiche e nei servizi dedicati alle famiglie. Una buona pratica da sviluppare in tutto il territorio italiano è sicuramente l'istituzione di Centri per le Famiglie facilmente accessibili a tutti, gratuiti, di qualità e in grado di offrire servizi variegati e innovativi alle famiglie e soddisfare quindi tutti i principali fabbisogni e richieste.</p>

<p>Politiche in ambito di invecchiamento attivo</p>	<p>PI "PROGETTO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PARTECIPATO MULTILIVELLO DELLE POLITICHE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO"</p> <p>Un tema rilevante sia per la questione demografica, che in tema di rapporto tra generazioni, è quello dell'invecchiamento attivo. È ormai noto attraverso numerosi studi come il concetto, se applicato attraverso politiche adeguate, possa portare benefici a tutti i livelli. Il paradigma dell'invecchiamento necessita quindi di evolvere da un approccio assistenzialista ad un approccio attivo e partecipativo (nella famiglia e nella comunità), in una prospettiva di corso di vita. Questa prospettiva ben si concilia con le altre esigenze, come ad esempio quelle relative allo sviluppo dei rapporti intergenerazionali sia in famiglia che al di fuori di essa.</p> <p>Fino a pochi anni fa veniva sottolineata la sostanziale assenza di sforzi al livello politico nazionale per affrontare il tema (https://welforum.it/invecchiamento-attivo-un-percorso-costruire/). A partire dal 2019 questi sforzi si sono intensificati, in particolare attraverso il progetto pilota triennale voluto dal Dipartimento per le politiche della famiglia (http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/).</p> <p>L'aderenza al framework internazionale sarà certificata dal Governo italiano attraverso l'organizzazione, a Roma, nel giugno prossimo, della Conferenza Ministeriale sull'invecchiamento dell'UNECE.</p> <p>Il progetto pilota ha permesso di porre le fondamenta affinché si possa gestire questo ambito di politiche in maniera continuativa, in futuro, attraverso la fase, ad un tempo delicata e importante, della produzione coordinata e organica delle politiche sia a livello nazionale che territoriale. Si reputa importante, quindi, che il consolidamento di questo ambito di politiche, funzionale anche ad una ricalibratura sostenibile del sistema di welfare in chiave post-pandemica, venga trattato nel nuovo Piano nazionale per la famiglia.</p>
<p>Corretta applicazione dell'assegno unico</p>	<p>Con la legge n. 46/2021 sull'Assegno unico ed universale si rende necessario sostituire gli attuali sistemi di sostegno alla famiglia ed i provvedimenti fiscali con un'unica misura.</p> <p>Il Governo è delegato all'attuazione di principi riportati nella legge e si scontra con i primi problemi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la complessità applicativa per riunire in un'unica misura tutti i bonus ed assegni attualmente presenti e distribuiti in modo complesso e variegato • la necessità di stabilire le regole di equità e correttezza nella misura da adottare • la copertura finanziaria <p>La complessità applicativa è notevole. E' importante non ridurre i sostegni erogati oggi a famiglie che si troverebbero per questo motivo in difficoltà. Pensiamo alla fascia con figli nel primo anno di vita. Non è sufficiente un generico "principio di salvaguardia" per risolvere tali situazioni.</p> <p>Vanno adottate misure tali da rispondere ai principi costituzionali:</p> <p>Art. 53: Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.</p> <p>Le spese per il mantenimento e la crescita del figlio non possono costituire un onere imponente per il sistema fiscale e ad oggi le detrazioni fiscali per figli a carico non rispondono alla realtà del costo di un figlio, perciò sostituire le attuali detrazioni con un importo equivalente non è affatto sufficiente</p> <p>Art. 31: La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose.</p> <p>L'assegno universale deve rispondere ai principi costituzionali.</p> <p>Le risorse finanziarie impegnate non sono insufficienti e non consentono di arrivare</p>

	<p>a coprire le necessità di equità fiscale (art. 53) e di sostegno alla famiglia con figli (art 31).</p> <p>E' necessario un confronto diretto con le famiglie e le loro associazioni per stabilire in modo corretto le modalità applicative della legge 46 sull'assegno unico.</p>
<p>Proposta modifica Isee</p>	<p>Da anni l'associazionismo familiare denuncia diverse iniquità dell'ISEE, a partire dal fatto che viene utilizzata erroneamente come strumento di politica familiare, quando invece riguarda esclusivamente politiche assistenziali. L'Italia, che non ha una imposta unica patrimoniale, è l'unico paese al mondo che utilizza l'ISEE; gli altri paesi hanno una imposta patrimoniale, ma non hanno l'ISEE. Attualmente l'ISEE viene utilizzata quasi esclusivamente per interventi che riguardano la famiglia, escludendo invece tutti gli altri benefici come il bonus biciclette, auto, ristrutturazione o superbonus. Risulta quindi come una patrimoniale sui figli. In questo modo, di fatto, viene lanciato un messaggio preciso: case e monopattini sono considerati più importanti dei figli, contribuendo quindi a rafforzare le politiche che hanno contraddistinto gli ultimi 15 anni. Ma anche tecnicamente, l'ISEE presenta due enormi iniquità: la prima, è che, malgrado dovrebbe misurare la ricchezza effettiva delle famiglie, considera i redditi lordi anziché quelli netti. Risulta quindi come una ulteriore tassa sulla tassa, che penalizza i contribuenti onesti a scapito di chi evade o elude. La seconda, è rappresentata dalle scale di equivalenza, costruite sulla base dei costi di mantenimento dei figli (alimentari, vestiario, alloggio e salute), ma non considerano quelli di accrescimento (socialità, istruzione, intrattenimento, cultura, sport, etc.). Il risultato è che i figli, in particolare quelli successivi al primo, vengono sempre più penalizzati.</p> <p>Urge una rivisitazione dell'ISEE, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • modifica delle scale di equivalenza che consideri non solo le spese di mantenimento, ma anche quelle di accrescimento • utilizzo del reddito netto anziché lordo • utilizzo dell'ISEE esclusivamente per interventi di assistenza sociale.
<p>Misure di contrasto all'inverno demografico</p>	<p>Le risposte all'inverno demografico, aggravatosi durante la pandemia non soltanto per le maggiori difficoltà organizzative della vita quotidiana ma anche per il diffondersi di una visione pessimistica del futuro, richiedono di essere articolate su una pluralità di livelli.</p> <p>Il primo livello è quello culturale. La visione negativa della filiazione, che sta alla base della scarsissima propensione manifestata dai giovani a procreare, deve essere controbilanciata con la spiegazione del valore positivo di essa, sia sul piano generale, sia sul piano personale. Si rendono opportune campagne di sensibilizzazione che evidenzino come la filiazione non sia affatto un pericolo per l'ecologia del pianeta, come sostengono le tesi lanciate oltre mezzo secolo fa dal Club di Roma, poi riprese - pur se con recenti correzioni di rotta - da regimi totalitari quale quello cinese, bensì un elemento indispensabile per la sostenibilità economica e sociale, da realizzare nel pieno rispetto degli altri valori come quelli ambientali, tale da diffondere gioia e dare senso alla vita. Occorre altresì conferire piena attuazione - fra gli altri - all'art. 5 della l. n. 194/1978 nella parte in cui richiede ai consultori un ruolo positivo di incentivo alla procreazione nei casi di richieste di ivg.</p> <p>Il secondo livello è quello organizzativo. Si rinvia, al riguardo, al quesito n. 4 relativo al lavoro nell'ottica della parità dei sessi.</p> <p>Il terzo livello è quello economico. A tal fine, occorre rendere seri gli importi delle misure di sostegno economico alla natalità (anzitutto, incrementando in modo sensibile l'importo dell'Assegno Unico) ed eliminare gli strumenti di finanza pubblica penalizzanti per le famiglie con figli. Tra questi ultimi, una particolare menzione merita l'ISEE, che andrebbe integralmente riformulato, dotandolo di una adeguata base legislativa ed eliminando la scala di equivalenza su cui si fonda, che</p>

	<p>rappresenta la più penalizzante in Europa per le famiglie con figli.</p>
<p>Inverno demografico: le culle per la vita</p>	<p>La legge consente alla madre di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale affinché sia assicurata l'assistenza e la sua tutela giuridica (DPR 396/2000, art. 30, comma 2). Per il parto in anonimato va attivata una rete di sostegno che attualmente non c'è: le madri segrete sono spesso giovanissime e con alle spalle vicende familiari e vissuti personali faticosi. Le culle per la vita sono una importante forma di prevenzione dell'aborto e di tutela del nascituro, oggi poco diffuse e non conosciute sebbene siano un servizio fondamentale che va incontro alla mamma in difficoltà in uno dei momenti più delicati della sua vita: quando deve decidere se far nascere o meno il proprio figlio dandogli la speranza, nell'abbandono, della vita.</p> <p>Non ci risulta ci siano dati nazionali sulle oltre 50 culle per la vita oggi funzionanti in Italia e nulla che diffonda la conoscenza di queste singole realtà. Nel 2015, nel sud est milanese, Ai.Bi. ha attivato la culla per la vita che porta il nome significativo di "Chioccia". Anche sul fenomeno dell'abbandono alla nascita esistono solo stime. Come infatti riporta un comunicato stampa della Società italiana di Neonatologia del 2012, sono circa 3mila l'anno i neonati abbandonati e ritrovati (soprattutto vivi, ma anche morti): il 73% è figlio di italiane, il 27% di immigrate, prevalentemente tra i 20 e 40 anni; le minorenni risultano solo il 6%; di questi abbandoni circa 400 l'anno, ancora troppo pochi, avvengono in ospedale (cfr. https://www.neonatologia.it/). I dati andrebbero forse anche incrociati con quelli sulle interruzioni volontarie di gravidanza.</p> <p>Ai.Bi. propone un impegno del Governo nelle 3 direzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. monitoraggio attuale dei dati 2. sensibilizzazione e promozione delle culle per la vita nei consultori e nei centri per le famiglie; 3. supporto al privato sociale qualificato che può mettere a disposizione competenze e radicamento sui territori anche per l'attuazione di questa rete.
<p>Famiglia/figli/natalità</p>	<p>La natalità è il problema prioritario oggi per l'Italia</p>

Istituzione della Giornata della Vita nascente	Si chiede che venga istituita una Giornata nazionale della vita nascente, per sviluppare la consapevolezza del valore dell'accoglienza di nuove vite e delle scelte di maternità e paternità e della necessità di rilanciare la crescita demografica. Questa giornata è già stata istituita in altri 11 paesi del mondo, con data 25 marzo
Sviluppo demografico sostenibile	Perché uno sviluppo sia pienamente sostenibile, allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali occorre affiancare una crescita demografica sostenibile. L'attuale livello di nascite in Italia è insostenibile, ancora di più a seguito dell'emergenza Covid 19, e rischia di portare la società al collasso. Si propone che il nostro paese includa negli obiettivi di sviluppo sostenibile (anche in ambito internazionale) anche il raggiungimento del livello di nascite sostenibile, cioè quello necessario per il ricambio generazionale.
Accoglienza della vita dal concepimento	Suggerimenti per promuovere l'accoglienza della vita dal concepimento e l'aiuto alla maternità difficile.
Trend demografici e servizi di assistenza	<p>La criticità principale riguarda l'assistenza: da una parte vi è l'aumento di anziani soli, dall'altra la scarsità di assistenza per le famiglie con figli, in particolare nei servizi collettivi (scuole e asili nido), che molto spesso non sono a tempo pieno. Gli stessi servizi che nella prima fase della pandemia (lockdown) sono stati chiusi a lungo, anche quando i genitori non potevano disporre dello smart working ed erano costretti a recarsi sul posto di lavoro. In questo caso, non potendo contare sull'aiuto di parenti stretti (poiché vigevano limitazioni sugli spostamenti) l'unica soluzione per garantire la continuità assistenziale è stata rappresentata dal lavoro domestico, anche sul fronte della cura degli anziani e dei non autosufficienti. Segnaliamo inoltre il graduale invecchiamento della forza lavoro impiegata come colf, badanti e baby sitter (secondo le rielaborazioni Assindatcolf sui dati Inps, nel 2020 più¹ del 50% dei lavoratori sono over 50), a cui non corrisponde né un ricambio generazionale (è un'attività che ha poco appeal sui giovani), né una corretta programmazione dei flussi di ingresso, considerando che quasi il 70% degli addetti sono stranieri. Per questo sarebbe auspicabile una riforma del sistema di ingresso dei cittadini extra comunitari per motivi di lavoro che oramai non può più attendere.</p> <p>Sul fronte delle pratiche virtuose messe in atto per superare le criticità della pandemia, Assindatcolf ha chiesto - ed ottenuto - un assegno mensile di 500 euro ricevuto per due mesi dalle lavoratrici domestiche licenziate o sospese, un buon risultato considerato però non sufficiente nel lungo periodo; per il futuro sarebbe auspicabile l'inclusione del settore domestico nel progetto di riforma degli ammortizzatori sociali. Inoltre, abbiamo lavorato affinché il settore non fosse del tutto "sospeso", prevedendo la possibilità di lavorare con l'autocertificazione, tramite la quale sono emersi 35.000 rapporti irregolari.</p>

<p>Contributo AUSER - Associazione per l'invecchiamento attivo</p>	<p>Il contributo* di Auser assume come incipit il tema demografico con particolare riferimento alla decrescita della popolazione e al suo progressivo invecchiamento, nella consapevolezza delle conseguenze che esso comporta per l'intera struttura sociale ed in particolare per la famiglia.</p> <p><u>Proposte</u></p> <p>Far fronte ai multiformi problemi che ne conseguono AUSER ritiene necessario prioritariamente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. una legge nazionale per l'invecchiamento attivo; 2. la riforma della non autosufficienza a partire dalla garanzia del diritto dell'anziano di invecchiare a casa propria; 4. superare l'attuale frattura tra servizi domiciliari e residenziali; 5. il riconoscimento dei diritti dei caregiver con particolare riferimento al lavoro di assistenza delle donne; 6. introdurre la figura del geriatra di famiglia. 7. sviluppare la figura dell'infermiere di famiglia; 8. rafforzare la presenza degli assistenti sociali nei distretti sociosanitari; 9. interventi finalizzati all'adeguamento abitativo e urbano ai problemi delle persone anziane; 10. un deciso adeguamento delle politiche sociali a favore della famiglia; <p>Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) offre una opportunità inedita. Si tratta però di uno spazio ancora da riempire di contenuti di vera riforma. E' auspicabile che il lavoro dell'Osservatorio possa contribuire alla elaborazione delle auspiccate riforme.</p> <p>*Il contributo di AUSER è tratto dalla prima parte della ricerca AUSER "Anziani non autosufficienti e integrazione sociosanitaria territoriale nei Piani regionali", in corso di pubblicazione e a cui si rinvia.</p>
<p>Inverno demografico: adozione internazionale</p>	<p>L'IMPATTO DEI CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI IN EUROPA della Commissione europea presenta i principali motori dei cambiamenti demografici e l'impatto che stanno avendo in Europa. Il tema della demografia e della natalità viene ripreso anche nel PNRR.</p> <p>ADOZIONE INTERNAZIONALE</p> <p>L'adozione internazionale, che negli ultimi ha registrato cali impressionanti (da 4130 adozioni del 2010 a 526 nel 2020) è una risorsa su cui è urgente investire: si chiede al Governo di agevolarla e promuoverla e di renderla gratuita:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione capillare della Banca Dati dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione: strumento previsto dalla legge 149/2001 ma non ancora a regime, è indispensabile per mappare la situazione dei minorenni adottabili in attesa di famiglia e per trovare i genitori più adatti in base alla condizione del bambino, per accelerare l'iter burocratico e per creare le condizioni favorevoli verso una genitorialità accogliente; 2. Gratuità: da rilievi dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori 2018: se si arrivasse a una gratuità dell'adozione, 2mila adozioni costerebbero allo Stato 50 milioni di euro (costo medio per adozione di circa 25mila euro), portando investimenti delle famiglie adottive per 239 milioni di euro (con 189 milioni di euro di saldo positivo per lo Stato). Tale sostegno aiuterebbe le famiglie adottive nel portare i loro figli alla maggiore età e nella scelta stessa di adottare; 3. Come misura di sostegno economico transitoria e immediata, fino al raggiungimento della gratuità delle adozioni, si chiede un bonus una tantum da 10 mila euro per le coppie che abbiano completato l'adozione nell'anno fiscale, in luogo dell'attuale sistema farraginoso della deducibilità dei costi sostenuti.

Rapporto tra generi e generazioni

Relativamente alla categoria *Rapporto tra generi e generazioni* sono pervenute 18 proposte di seguito riportate:

Titolo	Testo della proposta
<p>Valorizzare il contributo sussidiario delle famiglie</p>	<p>Le famiglie sono una risorsa preziosa del tessuto sociale e non devono esser viste solo nell'accezione passiva di soggetti che fruiscono di servizi, ma anche, e soprattutto, nell'ottica attiva e sussidiaria di soggetti che offrono volontariamente un contributo al sistema di welfare. Il problema è come riconoscere questo ruolo contributivo e averne traccia, senza che esso si trasformi in una delega dallo Stato alle Famiglie, in una forma di sostituzione cioè, che appesantirebbe il carico familiare e rovescerebbe il senso della sussidiarietà? Una possibile soluzione è valorizzare il ruolo e la funzione sociale delle famiglie, senza relegare il dono ad un fenomeno soltanto privato e immanente alle relazioni familiari, attraverso un meccanismo che riconosca il valore del dono e lo commuti in un controvalore non monetario. Un meccanismo, cioè, che consenta di offrire crediti non monetari (anche cedibili a terzi) che determinano l'accessibilità, ad esempio, a servizi pubblici esistenti o a nuove forme di servizi e prestazioni proprie di un nuovo circuito di welfare. Si porrebbe il problema della qualità e quantità dei servizi prestati, superabile con un monitoraggio digitale delle transazioni non monetarie e l'applicazione di un sistema di valutazione dell'impatto familiare. Il tutto tracciato all'interno di un borsellino elettronico della famiglia, contenente i crediti sociali maturati (risultanti dallo storno tra quelli attribuiti per il servizio svolto all'interno della famiglia, quelli eventualmente maturati per il servizio di volontariato svolto all'esterno, e quelli spesi). In generale, il meccanismo è estensibile al sistema del volontariato su cui si regge il Terzo settore, ampiamente coinvolto nel nostro sistema di welfare, così da quantificare e qualificare il rapporto domanda/offerta.</p>
<p>Proposta CNOP - Livelli di supporto psicologico</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La famiglia e la coppia hanno dovuto via via costruire nuovi equilibri basati sui cambiamenti legati all'andamento del tempo e dello spazio, fisico ed emotivo, investendo energie nella complessa suddivisione dei compiti, nella gestione dei figli, nelle relazioni con le rispettive famiglie d'origine, nelle diverse occupazioni lavorative. La pandemia ha accelerato il processo di cambiamento fisico, spaziale e temporale, ma soprattutto psichico. Hanno gravato le esperienze di lutto (persone e lavoro), la lontananza dai familiari ammalati e l'angoscia generalizzata spesso trasformata in fobia. Le conseguenze e le maggiori criticità si evidenziano nella difficile gestione delle emozioni di rabbia, dei comportamenti aggressivi, dei vissuti depressivi, a scapito di conforto, cura e vicinanza. Il virus ha alterato il principio di comunicazione, relazione e alleanza tra gli individui. 2. Le pratiche virtuose messe in atto dai servizi territoriali riguardano prevalentemente supporto, sostegno e psicoterapie a famiglie, coppie e individui. La rete associativa assieme ai centri famiglia comunali e ai consultori, ha attivato un numero telefonico per il sostegno psicologico di persone fragili, sole e anziani. In alcune realtà comunali si sono distribuiti voucher per interventi di sostegno psicologico. L'utilizzo del web è servito per creare momenti di aggregazione e vicinanza. 3. Nuove Proposte: Per le famiglie sarebbe utile l'implementazione di interventi di prevenzione es: "Programma di Relazione Emotiva", che si basa sull'attivazione delle Life Skills e sulla costruzione di Modelli operativi relazionali emotivi, che permettano all'individuo di sviluppare una sana comunicazione e una relazione emotiva funzionale. La pandemia ha confermato la necessità di una rete agile e competente dello psicologo di prossimità che collabori in

	<p>maniera continuativa sui due versanti, sanitario (MMG e pediatri di base) e sociale.</p> <p>Consiglio Nazionale Ordine Psicologi www.psy.it</p>
<p>Invecchiamento attivo</p>	<p>Durante la pandemia si sono evidenziate, nella mia regione, l'inadeguatezza delle risposte socio-assistenziali ai bisogni degli anziani e di chi che vive solo e una scarsa diffusione di informazioni utili a chiarire e tranquillizzare. La scarsa chiarezza ha riguardato anche le assistenti alla persona (badanti) di origine straniera, in difficoltà nel gestire le procedure necessarie per rientrare nei loro paesi e per poter poi ritornare.</p> <p>I Comuni hanno lavorato con la Protezione civile e volontari per garantire alle persone in isolamento i generi di prima necessità.</p> <p>Sarebbero utili dei servizi di prossimità rivolti alla popolazione più fragile, per un monitoraggio della loro salute e per mantenere e mantenere la rete sociale di riferimento e per informare rispetto a rischi e risposte efficaci sul tema della salute.</p> <p>Le assistenti alla persona di origine straniera vivono spesso isolate, ci vorrebbero delle forme di aggregazione e di valorizzazione delle loro risorse personali. Per quanto riguarda la gestione delle modalità legate al loro espatrio in una situazione di pandemia, potrebbe essere utile rendere più accessibili le procedure previste, attraverso una piattaforma digitale più semplice e multilingue.</p> <p>Per quanto riguarda l'avvicinamento dei giovani agli anziani, si potrebbe pensare a un affiancamento sistematico dei giovani che intraprendono una nuova attività lavorativa da parte di chi ha esperienza e conoscenza di buone pratiche ma è tendenzialmente vissuto come inadeguato a introdurre al lavoro, spesso in virtù della scarsa conoscenza digitale. Si potrebbe pensare anche a mettere in relazione le persone anziane, radicate nel territorio, con i minori immigrati, che non conoscono il territorio e hanno bisogno di costruirsi delle radici, anche attraverso il racconto della storia del territorio che li ha accolti.</p>
<p>Proposta CNCA (liviana Marelli) - equità generazionale</p>	<p>La situazione pandemica ha reso ancora più evidente la scarsa attenzione e rispetto che le istituzioni hanno avuto in relazione all'acquisizione del punto di vista dei giovani. molte decisioni sono state assunte "malgrado loro", senza consultarli e senza comprendere che - spesso - i ragazzi/giovani hanno ottima capacità di individuare risposte e soluzioni. la pratica dell'"equità generazionale" (siamo tutti competenti e complementari) è anche buon esercizio di cittadinanza attiva e democrazia partecipata</p> <p>la proposta prevede che Ogni provvedimento pubblico (a livello nazionale, regionale, locale) preveda la valutazione ex-ante del possibile impatto sulle giovani generazioni, affinché ogni scelta sia orientata alla sostenibilità presente e futura con scelte programmatiche precise e introduca il principio fondamentale: il dovere di solidarietà verso le future generazioni, quale criterio che garantisca la coesione sociale, in modo che la sicurezza e il benessere attuali non vadano a intaccare le opportunità di benessere delle giovani generazioni e delle persone che nasceranno (creazione di un "istituto italiano per il futuro")</p>

<p>Disparità di genere e ostacoli alla crescita economica</p>	<p>Uno degli obiettivi dell'agenda 2030 è la riduzione della disparità di genere che rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita economica del nostro paese. Raggiungere la parità e l'uguaglianza di genere permetterebbe il miglioramento della società con maggiore opportunità di benessere in termini di qualità della vita e di economia globale. Solo per il nostro paese è stimata una perdita di PIL di 10 punti percentuali quando le donne non lavorano o non sono occupate a pieno regime. Pertanto sarebbe opportuno agire su due fronti:</p> <p>il primo continuare a incentivare l'assunzione di donne applicando la clausola di priorità (di prossima entrata in vigore da parte del MISE per le aziende in crisi che usufruiscono di incentivi o fondi da parte dello stato), ed incrementare l'imprenditorialità femminile, garantendo la continua formazione professionale.</p> <p>il secondo aumentare la paternità tale da avere maggiore coinvolgimento degli uomini nella gestione familiare, e congiuntamente il supporto di maggiori servizi come asili nido, possibilmente senza dover avere la condizionalità della presentazione dell'Isee.</p>
<p>Implementazione di Pratiche Solidali</p>	<p>Il COVID ha mostrato, da una parte, l'interconnessione delle persone a livello globale, dall'altra l'importanza di avere solidi legami nelle proprie comunità di appartenenza.</p> <p>In questo gioco di relazioni è importante, per supportare le famiglie, offrire momenti e spazi fisici di supporto reciproco come ad esempio:</p> <p>ripensare i paesi e le città tenendo come punto di riferimento le famiglie, i bambini, gli anziani e l'ambiente;</p> <p>supportare la nascita di centri multifunzionali per anziani e bambini;</p> <p>favorire l'istituzione di banche del tempo comunali per lo scambio e il supporto attraverso il proprio tempo liberato e le proprie risorse;</p> <p>favorire la nascita di spazi di scambio di prodotti, attrezzature e vestiario per i bambini anche in un'ottica di recupero e protezione dell'ambiente.</p> <p>Queste proposte nascono all'indomani della pandemia che ha reso ancora più evidente la necessità di cambiare le proprie priorità e ripartire dal benessere delle persone e dell'ambiente che ci accoglie.</p>
<p>Rapporto tra generi e generazioni</p>	<p>Il tema ha 4 tipi di lettura: interna al gruppo familiare; esterna allo stesso gruppo riguardante le influenze sociali e culturali; il rapporto generazionale ad intra e ad extra; il rapporto tra generi: interna corporis ed ex corpore. Criticità e risorse, capacità e limiti, costruiscono un groviglio di causalità convergenti. Temi specifici riguardo gli aspetti elencati: economia familiare/divisione delle risorse; rapporti di genere; lavoro di cura e domestico; comportamenti riproduttivi; stabilità/instabilità matrimoniale. La famiglia non è ambito chiuso nel quale ogni membro svolge un ruolo e una funzione, ma è caleidoscopio della storia umana: ruoli e status vi si evolvono e susseguono in base alla evoluzione delle costruzioni sociali, le generazioni si organizzano secondo un repertorio grazie al significato attribuito alla generazione e alla sessualità, alla alleanza tra gruppi e a quella tra individui. La famiglia è equilibrio tra ciò che è naturale e ciò che è artificiale, luogo sociale e simbolico in cui la differenza, anche quella sessuale, si trasforma in disuguaglianza, con, o anche senza, l'avallo delle norme giuridiche. Consultori e centri anti violenza sono strutture che accompagnano la famiglia/e nel percorso di appropriazione della dimensione sociale della propria soggettività. Lo Stato, per dirlo con Giovanni Paolo II, si può definire "famiglia di famiglie": comunità che cresce insieme non dimenticando nessuno o termometro della salute del Paese. La famiglia è percepita come un bene individuale e non bene della società, più come un peso, un soggetto da assistere, malato da curare, e non cura del malato (A. Bagnasco). Occorrerebbe considerare la famiglia come un bene e una risorsa sociale, come un investimento ad alto rendimento, si potrebbe uscire dalla crisi, capitalizzando valore aggiunto, a livello individuale e sociale. Si tratta di "pensare non a che</p>

	mondo lasciare ai nostri figli, ma a quali figli lasciare il mondo che verrà" (Id).
<p>Sostegno alla solidarietà familiare intergenerazionale</p>	<p>La pandemia sembra aver aggravato i problemi nel rapporto tra sessi diversi, nell'ambito familiare, mentre sembra aver rafforzato la solidarietà intergenerazionale tra gli Italiani.</p> <p>La tenuta del sistema Paese è stata possibile anzitutto alla solidarietà familiare intergenerazionale, che ha reso possibile anche di fronte al collasso dell'assistenza ospedaliera l'isolamento e la cura domiciliare della maggior parte dei malati di covid. Il valore dell'assistenza delle persone vulnerabili (neonati, bambini, disabili, anziani), realizzata gratuitamente all'interno della famiglia, andrebbe valorizzato ai fini della finanza pubblica generale, come risparmio di spesa pubblica di importo pari a quanto dovrebbe sostenere la p.a. per assistere la persona fragile in mancanza dell'assistenza gratuita interna alla famiglia. Vanno inoltre rafforzate le garanzie pubbliche, anche previdenziali, per i c.d. caregiver.</p> <p>Quanto alla difficoltà di rapportarsi tra sessi diversi nell'ambito familiare, essa appare come il frutto di una molteplicità di cause sociologiche e psicologiche profonde che, come tali, richiedono un intervento attento e paziente. Il centro della questione è il recupero culturale del valore della complementarietà tra sessi diversi e la sottolineatura della sua differenza rispetto al fenomeno degli stereotipi di genere: sostenere che il ruolo del padre, in una fase storica di riconosciuta crisi della figura paterna, ha funzione diversa dal ruolo della madre per una serie di ragioni psicologiche e sostanziali, è ben diverso da sostenere che alla moglie madre competano invariabilmente le faccende domestiche. Sotto altro profilo, le amministrazioni locali potrebbero prevedere - sul modello originario e non sanitarizzato dei consultori - centri di ascolto cui i coniugi in crisi si rivolgano liberamente e riservatamente, al cui interno personale qualificato li aiuti ad affrontare in modo costruttivo la difficoltà di rapportarsi nella famiglia.</p>
<p>I gruppi di parola per la cura dei legami familiari ,dentro la crisi pandemica</p>	<p>La pandemia ha creato difficoltà in tutte le famiglie e ha accentuato i rischi di rottura nelle famiglie che vivevano conflitti di coppia o già separate che affrontavano con fatica il diritto della continuità di relazione dei figli separati con entrambe i genitori. I GdP per figli di genitori separati e per genitori separati sono molto attivi in Piemonte . Questo contributo si riferisce a un ambito territoriale (provincia CN) che fino a febbraio 2020 ha maturato esperienza anche nella formazione insegnanti finalizzata a creare attenzione e più competenze sul tema degli eventi critici della vita familiare. Il lavoro svolto negli anni prevedeva l'avvio di un sistema virtuoso tra famiglie, Scuole e Centri famiglie che offrono i GdP. La pandemia ha interrotto le attività in presenza dei Centri famiglie (anche i GdP), sono proseguiti i contatti a distanza con le famiglie del territorio per offrire consulenza e sostegno. Aver coltivato i contatti con i genitori attraverso varie forme di intervento permette di riprendere i GdP per i figli e genitori e successivamente il lavoro con le scuole che avevano aderito alla formazione. Le nuove edizioni dei GdP saranno rivolte alle famiglie separate con le modalità già sperimentate negli anni. Nell'autunno 2021 si darà avvio a sperimentazioni dei GdP su nuovi temi che sono emersi in questi anni (dispersione scolastica, crisi pandemica nelle famiglie, vulnerabilità sociale e lo sviluppo della resilienza). Anche dopo la pandemia che ha stravolto la vita di tutti e di più delle famiglie che affrontano eventi critici del ciclo di vita , i GdP potranno confermarsi pratica efficace per trattare temi difficili ; offrire spazi e tempo per mettere in parola emozioni e sentimenti sarà un modo per rimettere in circolo la fiducia , guardare al futuro e "rammendare" legami familiari e legami sociali compromessi dalla crisi pandemica .</p>

<p>Proposta CNCA (liviana Marelli) - patti socio-educativi di comunità</p>	<p>La situazione di pandemia ha reso evidente che la solitudine e l'isolamento ha penalizzato soprattutto le famiglie fragili e i loro figli. in tale periodo sono infatti venute meno tutte le forme di accompagnamento e di presidio sociale (a partire dai servizi prima infanzia, la scuola, tutte le diverse forme di aggregazione, di ascolto ecc.) che garantiscono forme di accompagnamento leggero, di prossimità e di vicinanza a favore di situazioni di povertà sociale e educativa laddove non è necessaria una presa in carico professionale del Servizio Sociale. occorre quindi "infrastrutturare i territori" garantendo una rete di servizi flessibili, complementari e coordinati sia pubblici (scuola compresa) che privati (cooperazione sociale, il terzo settore in senso lato, la società civile) per contrastare abbandoni, solitudini e garantire invece luoghi di un abitare collettivo assunto come bene comune. in tale contesto i patti sociali/educativi di comunità diventano scelta politica importante e obiettivo da perseguire con forza (vedi anche quanto contenuto nel V Piano Infanzia)</p>
<p>Sviluppo dei Centri per le famiglie per il welfare comunitario</p>	<p>Condivido pienamente la proposta pubblicata da Maria Giovanna Dessì dal titolo "implementazione di pratiche solidali". A sostegno di quella proposta che vede al centro il tema della partecipazione e cittadinanza attiva per promuovere pratiche solidali, mi preme sottolineare che esistono già sul territorio nazionale (faccio riferimento al Piemonte che conosco meglio perchè abito e lavoro) dei luoghi che meglio di altri possono svolgere questa funzione di implementazione di pratiche solidali. In Piemonte i Centri famiglie sono attivi dal 2005 e grazie alle linee guida della Regione Piemonte sono cresciuti come luoghi di partecipazione e di costruzione e rinforzo dei legami sociali orientati alla solidarietà e all'inclusione. La partecipazione dei cittadini si realizza grazie alla presenza di Associazioni familiari, Consulte della famiglia, comitati e gruppi di interesse che hanno una rappresentanza stabile al tavolo di coordinamento dei Centri famiglia. La forza di questo "modello" sta nel realizzare servizi per le famiglie dove i cittadini e le famiglie diventano interlocutori stabili delle Istituzioni pubbliche, non solo nella fase di co-progettazione ma anche successivamente nella gestione di attività complementari e integrate. La partecipazione dei cittadini come fruitori dei servizi offerti dai Centri per le famiglie si rivela così l'ingrediente prezioso che crea le premesse per pratiche solidali e inclusive .</p>
<p>Famiglia/figli/natalità</p>	<p>Argomenti urgenti</p>

**Progetto FA.RE.RE.TE
Famiglie REsilienti
Resistono alle
TEmpeste**

Progetto FARETE progetto regionale di intervento-ricerca www.farereite.eu , all'interno del bando terzo settore 2020 finanziato da MLPS tramite Regione Lombardia e in risposta a Covid 19 in Lombardia

IL progetto si propone di promuovere il rapporto tra generi e generazioni con il coinvolgimento diretto di 12 comuni e 3 ambiti territoriali lombardi con una popolazione lombarda interessata di circa un milione di abitanti di 2APS, oltre a Oeffe capofila, Ascolom aps, due odv, Sldef , GMAC, due enti 2° livello ,il Forum Lombardo delle Associazioni Familiari e FELCEAF, l'Università Cattolica del Sacro Cuore con il Centro Ateneo Studi sulla Famiglia e OSSCOM e CISF; AIART e CAV Mangiagalli.

Sono Realizzate 7 attività per le famiglie (corso "famiglie senza barriere" , laboratori in gruppo e personali per situazioni di fragilità . corsi per assistenti familiari per le criticità delle famiglie con anziani, ricollocamento lavorativo e supporti digitali) e 2 attività di ricerca. Nell'ultimo periodo le attività per famiglie si svolgono -ove possibile- in una modalità mista, in presenza /in remoto

Gli elementi che possono permettere alle attività di proseguire oltre la fine del progetto e diffondere le attività sono alcune reti attivate:

- associazioni che si occupano di famiglia a livello regionale di dimensioni diverse singole associazioni al forum con una quarantina di associazioni,
- il mondo delle associazioni con quello dell'università e della ricerca
- il dialogo con i territori tramite comuni ed ambiti con le associazioni sulle 9 attività del progetto e partire dalle attività là possibilità di nuove attività e collaborazioni nel territorio in una logica coprogettazione e coprogrammazione del terzo settore
- la digitalizzazione delle attività con integrazione delle attività in presenza

**Sportelli territoriali Unici
per la Famiglia -
Punto Acli Famiglia -
Porte Sociali**

Le Acli propongono luoghi dove la famiglia e i suoi membri si interfaccino per affrontare le sfide quotidiane, economiche, educative, sociali e relazionali. La proposta, maturata dall'esperienza vissuta in 10 anni di attività dei nostri Punto ACLI Famiglia, diffusi in 60 province italiane, è trasversale rispetto alle 4 categorie di intervento indicate nel portale. Offre uno spazio di aggregazione, accompagnamento e servizi non solo per le famiglie, ma anche con le famiglie, ove valorizzare le capacità di auto e mutuo-aiuto e sperimentare il protagonismo familiare. Il tratto distintivo degli Sportelli Unici per e con la famiglia, sta nella capacità di offrire luoghi dove creare legami intra e inter familiari, inter e intra generazionali, inter e intra culturali, favorendo opportunità di incontro e di confronto. Essi hanno l'ambizione di aiutare le famiglie, sia italiane che straniere, ad orientarsi in un dedalo di misure e servizi frammentato e ignorato, garantendo l'esigibilità dei diritti, mediante servizi gratuiti di informazione, orientamento, sostegno, consulenza e assistenza. Con la proposta dei Punto Acli Famiglia, veri e propri Sportelli Territoriali Unici per la Famiglia affiancati anche da una piattaforma fruibile in modalità remoto, si danno risposte concrete ai problemi delle famiglie, offrendo tutela a giovani coppie, bambini, anziani, donne vittime di violenza e ai disabili. In questo modello, elemento fondamentale è la rete tra associazioni, realtà territoriali (scuole, parrocchie, oratori, centri sportivi) e le istituzioni, per favorire percorsi di condivisione, ed esaltare le eccellenze, minimizzare le sovrapposizioni dispiegando un effetto moltiplicatore e di condivisione di buone pratiche. La nostra intuizione delle Porte Sociali mette in rete tutti i servizi e favorisce la presa in carico delle famiglie e di tutti i suoi bisogni, garantendo alle famiglie riferimenti di prossimità ed adeguati livelli di tutela costituzionalmente garantiti.

<p>Il rapporto tra generi e generazioni in una realtà sempre più plurale</p>	<p>Ho fatto parte, in rappresentanza dell'Area Welfare della CGIL Nazionale del gruppo "generi e generazioni" e di quello "ecosistema". Alcune delle osservazioni che seguono sono quindi già state proposte e son state oggetto di discussione all'interno dei gruppi stessi.</p> <p>Credo innanzitutto che sia imprescindibile inserire il ragionamento sui generi e sulle generazioni in un'ottica ampia che prenda atto della sempre maggior diversificazione dei modelli familiari, come ampiamente dimostrato dalle anagrafi dei Comuni.</p> <p>Adottare il criterio della famiglia nucleare padre-madre-figli (o anche due madri-figli o due padri-figli, che pur discostandosene ricalca lo stesso schema) prefigura il rischio di un'analisi parziale, basata su un solo modello e porta a risultati potenzialmente "ideologici" perchè fa prevalere un paradigma ideale (e certamente prevalente) su una realtà in perenne movimento. Credo, ad esempio, che le diverse forme di co-housing, che non si basano necessariamente su vincoli sentimentali/sexuali, dovrebbero essere indagate in un'occasione importante come questa.</p> <p>Dette forme di co-housing sono spesso utilizzate da persone in età avanzata che decidono di trascorrere quella fase della vita in compagnia di persone a loro affini sottraendosi alle alternative tradizionali della solitudine, dello spostamento forzato verso familiari non sempre ben disposti o verso RSA e hanno quindi attinenza col tema generazionale</p> <p>Andrebbe anche ampliato il tema della violenza di genere, estendendolo a forme che non coinvolgono solo il rapporto tra coniugi/partner come nel caso della violenza, psicologica e non solo, dei genitori nei confronti di figlie e figli che per i motivi più disparati non sono conformi alle loro aspettative. Una violenza che a volte sfocia nell'allontanamento forzato o spontaneo dal nucleo familiare e che suggerirebbe di estendere a questi soggetti la protezione prevista per la violenza domestica verso il coniuge.</p>
<p>Protocollo di Intesa tra Il centro Affidi del Comune di Firenze e Il Forum Toscano delle Associazioni Familiari</p>	<p>Il Centro Affidi del Comune di Firenze e il Forum Toscano delle Famiglie collaborano nelle attività di sensibilizzazione e di formazione alle coppie e alle persone disponibili all'accoglienza e all'affidamento familiare. Insieme promuovono l'accoglienza familiare attraverso l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione con l'obiettivo di: accrescere l'attenzione e il senso di corresponsabilità nei confronti dei minori in difficoltà e dei loro nuclei familiari. Di incentivare le famiglie ad aprirsi all'esperienza dell'affido e orientare chi sta maturando la scelta di proporsi come affidatari. Di promuovere una rete informale di famiglie solidali prossima alla rete delle famiglie accoglienti per sperimentare nuove forme di affiancamento familiare come intervento sociale di prevenzione del disagio familiare e minorile.</p>
<p>Accordo di collaborazione tra Regione Toscana e Forum Toscano delle Associazioni per i Diritti della Famiglia</p>	<p>Collaborare, costruendo tra la rete dei consultori pubblici e le attività del privato sociale un linguaggio comune, modalità condivise di accoglienza e ascolto delle persone in difficoltà: coppie, donne, mamme, minori. E' questo il senso dell'accordo siglato fra le tre aziende sanitarie - Toscana centro, nord ovest e sud est - e il Forum toscano delle associazioni per i diritti della famiglia. Molteplici le aree di intervento di questa collaborazione: - per l'area socio-educativa, le azioni congiunte riguarderanno la promozione del benessere psico- fisico dei ragazzi preadolescenti nella fase più sensibile della loro maturazione affettiva e sessuale, in collaborazione con i genitori e la scuola; un percorso di approfondimento sul cyberbullismo per genitori e insegnanti. - Per l'area socio-sanitaria consultoriale, l'obiettivo dell'accordo è quello di rafforzare la centralità e i compiti del consultorio familiare e offrire risposte alle crescenti richieste rivolte ai servizi di ascolto e percorsi di sostegno per persone, coppie e mamme in difficoltà. - Per l'area socio-sanitaria l'accordo si estende anche all'ambito materno-infantile che attiene al percorso</p>

nascita e al percorso Iva (interruzione volontaria di gravidanza). Le ricerche condotte sui territori evidenziano serie situazioni di disagio e crescente bisogno di sostegni di varia natura dei nuclei familiari fragili e in condizioni di povertà .

Il tema delle disuguaglianze

Relativamente alla categoria *Il tema delle disuguaglianze* sono pervenute 14 proposte di seguito riportate:

Titolo	Testo della proposta
<p>Disuguaglianza: la cittadinanza dei bambini adottati</p>	<p>Inserire i minorenni adottati e le famiglie adottive tra i gruppi vulnerabili e promuovere in loro favore specifici servizi/linee guida operative: considerata l'uguaglianza sostanziale e non solo formale come obiettivo dell'ordinamento, è d'obbligo riconoscere le fragilità legate all'adozione superando l'uguaglianza formale tra le famiglie adottive e quelle biologiche. Pertanto si chiede di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. uniformare la prassi dei TTMM con linee guida nazionali che garantiscano la sollecita trattazione e conclusione dei procedimenti di riconoscimento delle sentenze straniere di adozione internazionale in base ai quali l'adozione viene iscritta nei registri dello stato civile e viene riconosciuta la cittadinanza dei genitori: prima di tale iscrizione i bambini sono italiani e figli per gli impegni assunti dall'Italia con i Paesi esteri (cfr. ratifica della Convenzione dell'Aja 1993 e dell'art. 117 costituzione) ma non lo sono per l'Italia restando "affidati temporaneamente" ai genitori senza assunzione di cittadinanza né status di figli. Oggi si tratta di procedimenti con tempi lunghi e variabili tra i diversi TTMM e dunque i minorenni adottati all'estero vanno tutelati al pari degli altri cittadini minorenni nel rispetto degli impegni internazionali e non lasciati in una condizione di minore tutela per un tempo indefinito e variabile in funzione del territorio di residenza; 2. garantire un supporto psicosociale generalizzato e capillare a tutti i minorenni adottati e alle famiglie adottive: oggi è previsto solo un sostegno facoltativo mentre è necessario che, attraverso linee guida e buone prassi multidisciplinari tra Servizi Territoriali, Enti autorizzati e TTMM, le famiglie adottive siano sistematicamente supportate nel periodo post-adottivo e nel lungo termine quale misura per garantire l'effettiva uguaglianza delle persone coinvolte in attuazione dei principi di cui all'art.8 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.
<p>Riforma Isee Fisco equo</p>	<p>L'attuale sistema ISEE, nello specifico la scala di equivalenza crea una grande disuguaglianza poiché non tiene in nessun conto la vera situazione familiare. Parte dal principio che i figli sono sì un costo, ma oggi con l'attuale tasso di natalità a 1,27 devono diventare la risorsa principale su cui investire. Non è possibile che nella scala di equivalenza il secondo figlio ha un peso per 0,35, come se i secondi figli mangiassero un terzo rispetto al primo o fanno spendere 2/3 in meno. L'ISEE non prende in considerazione la presenza di una persona disabile all'interno del nucleo familiare. Occorrono nuovi parametri per definire seriamente la foto, la situazione reddituale di una famiglia o di una persona e una nuova modalità, scala di equivalenza per eliminare questa ingiustizia fiscale. PiÀ¹ il fisco è giusto e piÀ¹ è amico delle persone.</p>

<p>Affido familiare come espressione di solidarietà e applicazione del diritto dell'individuo al rispetto della vita familiare (art.8 Cedu)</p>	<p>La pandemia, accentuando le diseguaglianze, ha cronicizzato l'incapacità di molte famiglie a seguire, istruire e curare i figli anche per la necessità dei genitori di lavorare per le scarse risorse economiche e di servizi alle famiglie. l'affido familiare è pratica che ha la sua fonte normativa nella legge sull'adozione come modificata dalla L.173/2015 ma è poco diffusa pur trattandosi di istituto duttile e da modellare a seconda delle esigenze dell'affidatario, del minore, dei genitori del minore dell'affidato oltre che libero nei tempi. Come assessore alle politiche sociali della I municipalità di Napoli ho implementato l'istituto con giornate di sensibilizzazione nelle scuole, presso le famiglie segnalate ai servizi sociali perchè in difficoltà e con un elenco di persone e/o famiglie interessate a praticare l'istituto a seguito di formazione e comunicazione di disponibilità al comune di appartenenza. Questo istituto, rispettoso delle relazioni familiari e delle esigenze di quelle famiglie che desiderano praticare solidarietà ed aiuto ma in tempi limitati (ad esempio nel fine settimana, in un aiuto a scuola nei compiti, nei periodi di vacanza), andrebbe implementato, diffuso, finanziato. Nel comune di Napoli, in cui il welfare è carente di risorse umane, economiche professionali e di idee, sarebbe pratica da riprendere e diffondere anche per la serenità che genera nei genitori che, seppur in difficoltà, non si vedono strappare i figli ma si sentono aiutati e sollevati in quella parte di genitorialità in cui sono in difficoltà. Il garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Campania con cui collaboro quale componente del comitato degli esperti, sta lavorando alla diffusione dell'istituto creando sinergia con gli amministratori locali ed i servizi welfare. dunque risorse per una segmento del welfare rispettoso delle relazioni familiari.</p>
<p>Disuguaglianza: la proposta dell'accoglienza familiare temporanea</p>	<p>Inserire i minorenni fuori famiglia tra i soggetti maggiormente vulnerabili e promuovere in loro favore specifici servizi/linee guida operative: in tale ambito Ai.Bi. ritiene urgente lavorare nei territori sulla prevenzione, il miglioramento e il superamento della condizione dei minorenni fuori famiglia, categoria fortemente vulnerabile.</p> <p>Nello specifico chiede di:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attivare una BANCA DATI nazionale dei minori fuori famiglia: da molti anni le reti di cui Ai.Bi. fa parte evidenziano la necessità di una raccolta dati sui minori fuori famiglia per monitorare la durata della condizione affinché sia effettivamente transitoria e tutelare i minorenni affidati delle varie regioni in modo uniforme 2. promuovere l'affidamento familiare: l'applicazione delle misure temporanee di protezione per l'infanzia non è uniforme nei diversi territori italiani e vi sono distretti di TTMM in cui l'affidamento familiare non viene applicato e viene sistematicamente attivato il collocamento in strutture. Promozione e sostegno dell'affidamento familiare vanno dunque inseriti tra le priorità del piano, anche per i minori stranieri non accompagnati (cfr.legge 47/2017) 3. stabilire gli standard minimi nazionali delle strutture di accoglienza per minorenni nel rispetto della legge 149/2001 sulla necessità di collocare i minorenni solo in strutture caratterizzate da rapporti analoghi a quelli di una famiglia e quindi: <ol style="list-style-type: none"> a. riconoscere le CASE FAMIGLIA, quale soluzione preferibile rispetto ad altre strutture con i seguenti criteri minimi obbligatori: siano l'unica soluzione per i minorenni di età 0-6, siano gestite da coppie coniugate e stabili che vi risiedono stabilmente, accolgano i minori nel numero massimo di 6, si avvalgano di educatori e professionisti iscritti agli albi a seconda dei bisogni b. accreditare il privato sociale qualificato nella co-gestione dei progetti di collocamento temporaneo in attuazione dell'articolo 55 del Codice del terzo settore (D.Lgs.117/2017)

<p>Prevenire e contrastare le disuguaglianze che riguardano e/o ricadono sulle persone minorenni</p>	<p>La pandemia da COVID-19 ha evidenziato ed acuito le disuguaglianze già esistenti nel contesto italiano, anche a causa di un ordinamento che "in seguito alla riforma del Titolo V, parte II, della Costituzione ed alla mancata definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali" ha finito per non assicurare, in ambiti come quello sociale e sanitario, parità di accesso ai servizi ed eguali standard qualitativi in tutti i territori. I 4 principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; non discriminazione; superiore interesse del minore e ascolto e partecipazione delle persone minorenni nei processi che le riguardano) giocano un ruolo fondamentale nel tentativo di garantire pari opportunità a ciascun bambino. Per questo le indicazioni del Comitato Italiano per l'UNICEF rispetto al nuovo Piano nazionale per la famiglia, vanno nella direzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contribuire a definire i Livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali riferiti alle persone minorenni; - Consultare i minorenni e tenere in considerazione le loro opinioni in quanto beneficiari dei servizi destinati alle famiglie; - Assicurare continuità con le azioni individuate nel precedente Piano e le opportune sinergie con le azioni a sostegno dei componenti della famiglia previste da ulteriori strumenti già in vigore e/o in corso di approvazione (es. Piano Naz.le Infanzia e Strategia naz.le Parità di genere); - Assicurare rispondenza all'Agenda 2030 e alle Osservazioni conclusive/Raccomandazioni rivolte all'Italia in ambito Nazioni Unite in tema di contrasto delle disuguaglianze; - Assicurare coerenza con il programma europeo della Child Guarantee, che mira a garantire l'inclusione sociale di categorie particolarmente vulnerabili di minorenni presenti sul territorio italiano.
<p>Disuguaglianza-OEFFE aps-Orientamento familiare</p>	<p>OEFFE aps www.oeffe.it, sorta a Milano nel 2000, opera in rete con 15 Associazioni italiane di orientamento familiare ed è membro del Forum nazionale e lombardo delle associazioni familiari. L'isolamento e l'impoverimento delle relazioni nella famiglia e tra famiglie accentuano le difficoltà interne delle famiglie e le disuguaglianze che la pandemia Covid 19 ha reso manifeste.</p> <p>Oeffe affronta le disuguaglianze, aiutando le famiglie a generare e coltivare relazioni tra le persone e punta sul loro empowerment nella scoperta della potenzialità positive della vita familiare e delle reti tra famiglie, le attività tendono a responsabilizzazione e coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), in primo luogo genitori e coniugi</p> <p>L'attività principale sono i Corsi di orientamento familiare Obiettivi: migliorare la relazione di coppia, la genitorialità e il dialogo intergenerazionale sia all'interno delle famiglie sia nelle relazioni tra le famiglie e altre agenzie educative in clima di accoglienza. Metodi: 1 partecipativo 2 promozione attiva di gruppi omogenei di coppie per età dei figli o anni di vita familiare 3 in un contesto familiare, valorizzando la casa dove le famiglie vivono e si incontrano. ("la rivoluzione del XXI secolo comincia in casa") Il Percorso comprende 5/6 sessioni in 4 step: lettura personale 1 caso e 1 nota di inquadramento ; dialogo in coppia sul caso; 1 incontro in piccolo gruppo; 1 sessione generale guidata da un moderatore di Oeffe. Sono disponibili 3 corsi su relazione di coppia, 6 per fasce età dei figli, 1 per nonni e 1 per giovani di 25-35 anni secondo standard di contenuti, metodi e formazione di IFFD www.iffd.org, ONG internazionale di riferimento. La pandemia ha costretto a trasformare in remoto le attività ma ha consentito di allargare la partecipazione ad altre regioni e nazioni. e garantire relazioni di prossimità durante il lock down. Ultimamente si è adottata modalità mista: presenza/remoto</p>

<p>Disuguaglianza: contrasto alla povertà educativa</p>	<p>Ai.Bi. propone nell'ottica della co-programmazione e della co-gestione lo sviluppo e il supporto strutturale di Centri Servizi alla Famiglia territoriali diffusi (vd. modello Pan di Zuccherò di Ai.Bi.) che in presenza o on line erogano i seguenti servizi volti al contrasto della povertà educativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno educativo, laboratori e attività ricreative per bambini e adolescenti, aiuto compiti e supporto scolastico per bambini con difficoltà di apprendimento; • counseling socio-psico-pedagogico, individuale e di gruppo in presenza e da remoto dedicato a famiglie e adolescenti in difficoltà; • consulenze legali, psicologiche, pediatriche e di supporto ai genitori o alle figure adulte di riferimento dei bambini in presenza; • spazi di crescita e opportunità di costruire relazioni; • percorsi di formazione e orientamento professionale; • supporto materiale alle famiglie in difficoltà economica attraverso la distribuzione di social card per l'acquisto di materiale educativo e bene di necessità ; • formazione e accompagnamento delle famiglie affidatarie e adottive; • progetti scolastici, alternanza scuola lavoro (PCTO), educazione civica, educazione alla cittadinanza globale.
<p>Tema della disuguaglianza</p>	<p>La parola "uguaglianza" è disambigua: dice sia la "condizione della compresenza, in due/ più persone/ cose, di attribuzioni identiche ed anche indica l'ideale etico-giuridico-politico, per cui i membri di una collettività sono uguali riguardo a determinati diritti o valori. Il Diritto costituzionale assume l'ideale etico giuridico (perfetto modello verso cui tende nell'azione) e distingue l'u. formale (principio essenziale universale che riconosce a tutti pari capacità giuridica e godimento dei diritti politici), dall'u. sostanziale e affida alla Repubblica il compito di promuovere (art. 3 Cost.) "rimuovere gli ostacoli che impediscono la libertà e l'uguaglianza». Due le conseguenze: 1) l'uguaglianza per poter essere considerata principio universale non può basarsi sulle caratteristiche uguali possedute da realtà diverse perché, se cosa fosse, essa più che essere principio universale, riguarderebbe soltanto gli insiemi formati in base a caratteristiche comuni (colore della pelle); 2) l'uguaglianza se è principio formale universale da realizzarsi nella realtà , rimanda ad un "universale umano" originario (ipse) che è tale grazie anche alle caratteristiche della identità di ciascuno (idem). L'uguaglianza ad oggi ha considerato prototipi particolari: l'uomo bianco, l'uomo maschio, l'occidente, la classe sociale, il sapere, la forza etc) per questo non è diventata principio materiale, prototipo in grado di svolgere la funzione autenticamente universalistica dell'eguaglianza oltre i pregiudizi e le discriminazioni. Per superare l'occultamento della condizione femminile, a causa del radicamento dell'«invisibilità socio-culturale della donna» nella percezione comune, l'individuale va reso "plurale", senza risolverlo nel comunitarismo che risolve l'individualità umana nel gruppo. La parità riconosce la piena legittimazione alla partecipazione sociale e politica delle donne, requisito di cittadinanza, condizione dell'effettiva democraticità dell'ordinamento giuridico.</p>

<p>CNOP - Gruppo di Lavoro Infanzia e Adolescenza - Disuguaglianza</p>	<p>Riflettere sulla disuguaglianza è un tema centrale per il nostro Paese caratterizzato da grandi differenze tra nord-sud, benestanti e non, giovani-anziani, statali-partite iva, single-famiglie, le stesse famiglie si differenziano: senza figli, con figli, con più figli, con figli disabili ecc.</p> <p>La pandemia ha accentuato alcune disuguaglianze tra cui quelle economiche che hanno generato ulteriori disuguaglianze, in un circolo vizioso per cui se la famiglia d'origine è svantaggiata offrirà meno opportunità di vita future, es minore accesso alla formazione scolastica avanzata che comporta minore offerta lavorativa futura. La riduzione degli investimenti su di sé e sui propri figli rinunciando ad attività ricreative e sportive ha prodotto minor contatto sociale che comporterà una minore possibilità di accesso delle future generazioni all'accrescimento culturale ed educativo. Nelle famiglie numerose tra lo smart-working e la DAD la carenza di dispositivi ha comportato una difficile gestione delle attività con aumento dell'insoddisfazione e dei litigi familiari. Inoltre il genitore costretto a lavorare fuori casa ha avuto difficoltà a reperire baby sitter per affiancare le attività di studio dei figli che seguivano la DAD. Le disuguaglianze "materiali" hanno in comune quella mentale, tra chi riesce a fruire delle proprie risorse e chi invece soccombe davanti alle critiche. La pandemia ha comportato per molti una conferma di un vissuto catastrofico interiore, quello di "non valere".</p> <p>Pratiche virtuose</p> <p>Realtà aziendali e comunali hanno distribuito dispositivi digitali alle famiglie con bambini. Si sono realizzati sportelli per il sostegno psicologico per favorire un rafforzamento delle risorse degli individui e una elaborazione delle criticità, dei timori e dei lutti. Sarà necessario promuovere la psicologia di base per agevolare anche per i meno abbienti spazi di elaborazione delle proprie "insicurezze" che se elaborate favoriranno una riduzione delle disuguaglianze.</p>
<p>La partecipazione a contrasto della disuguaglianza : prassi operative e strategie</p>	<p>La disuguaglianza nelle pratiche sociali ed educative spesso è elemento problematico che produce isolamento, esclusione e maggiore vulnerabilità, i metodi della partecipazione attiva possono efficacemente contrastare questa tendenza. Nelle politiche per le famiglie della regione Piemonte i Centri famiglie sono diventati esperienze partecipate dai cittadini e diffuse sul territorio. I metodi e le prassi (linee guida RP)consistono nella scelta di co-programmare e co-gestire i CF con i cittadini in modo integrato attraverso tavoli di coordinamento locali . Intorno al tavolo di coordinamento siedono in modo stabile i rappresentanti delle Istituzioni (Comuni, Consorzi S. A. ASL ,Scuole) e i rappresentanti dei cittadini e delle famiglie del territorio (Consulta famiglie, Associazioni familiari e di volontariato, soggetti del III settore presenti nel territorio . La pandemia ha condizionato e reso difficile la ripartenza dei CF, nel maggio scorso il Centro di Savigliano (Cuneo) ha scelto di ripartire all'aperto lavorando con i genitori nel recupero di uno spazio verde in disuso attiguo al CF, ora " Parco della lentezza " e "Orto comunitario". I genitori insieme agli operatori hanno organizzato spazi di gioco, convivialità, relax, riflessione, sentiero dei diritti dei bambini, percorso dei profumi con erbe aromatiche, orto comunitario, la casetta dei libri . In questo modo il CF ha ripreso le proprie attività ,ampliandole e arricchendole di nuovi significati che sono diventati patrimonio e bene comune .Da un evento critico come la pandemia è nata così una esperienza collettiva che ora è capitale sociale riconosciuto da tutti i protagonisti presenti al tavolo , la partecipazione è stato elemento fondante di questo percorso di nuova fiducia comunitaria .</p>

<p>Separati dai figli - Separati dai genitori: un'uguale disuguaglianza</p>	<p>Difficile trovare forme più nette di disuguaglianza di quelle sofferte dai bambini di serie B, perché figli di genitori separati, e bambini della normale serie A, nonostante la loro numerosità sia ormai equivalente.</p> <p>Per la serie B è sempre tempo di SARS-Cov2: devi portarti la certificazione che ti autorizza a incontrare a ore i tuoi figli e i bambini di serie B nemmeno l'hanno. Certificazione non nata da alcun DPCM, ma copiata mezzo secolo fa dai permessi di visita ai detenuti. Come il virus, un problema mondiale. O meglio, di quella gran parte di mondo che ritiene la povertà affettiva dei figli separati un contenzioso privato e pertanto solo giurisdizionale, la povertà educativa un'inevitabile selezione di mercato, la povertà economica un affare per i tanti "altri". Salvo poi lamentarsi delle penurie da denatalità, outcome scolastici e competenze lavorative, perché insufficienti a mantenere i gerontocrati.</p> <p>Un'ecologia della famiglia per i bambini presuppone l'eliminazione di rendite, sfruttamento e dominio sulle vite appena iniziate. Il metodo è concettualmente semplice: il principio di uguaglianza dei genitori. Perché la famiglia non è la coppia. Si dis-accoppia (fenomeno già molto asimmetrico), ma dis-familiando si privano i bambini della libertà e della normalità di avere due genitori.</p> <p>Il principio di uguaglianza è riconciliante, mentre la disuguaglianza è divisiva. La divisione è lo strumento del mercato (privato o di stato) per moltiplicare artificialmente pseudo-consumi e introiti, sottraendo risorse essenziali ai più piccoli. L'obiezione di coscienza può essere uno strumento per allargare la difesa dei bambini dai guerrafondai.</p>
<p>Anche i single hanno famiglia....</p>	<p>Nel contesto contemporaneo, anche i single x libera scelta, perché divorziati, perché vedovi, perché non sono riusciti a trovare nuovi affetti ,perché vedovi...etc hanno in qualche modo famiglia, diversa da quella strettamente tradizionale, che implica comunque presenze o assenze di persone, ristrette alla cerchia parentale o no, quali sono le vostre esperienze, cosa vorreste far emergere in merito ho doglianze, voi? non è giusto entrare in una struttura pubblica per presentare una denuncia per furto e uscirne con una di smarrimento...che ci è suggerito che diversamente si finisce in tribunale e lì ci danno sicuramente torto...tanto.....a voi e capitato?</p>

Cos'è l'Art. 3 della nostra Costituzione? Qualche riga che riempie uno spazio vuoto? O magari è ciò che facciamo finta di non vedere perché semplicemente è più comodo così.

E' difficile parlare delle cosiddette minoranze (che poi tanto minoranze non sono) ossia quel gruppo di persone che non vengono (quasi) mai considerate.

Penso ai disabili parziali che magari vivono con qualcuno a casa e vorrebbero dare amore e crescere un figlio, o magari 2 uomini o 2 donne che vorrebbero essere in 3 e non più in 2.

Argomenti tabù dove solo a leggerli a qualcuno viene l'orticaria.

Siamo tutti esseri umani?

Chi è capace di intendere e di volere può prendersi cura di un bambino?

Chi vorrebbe dare amore e crescere un bimbo nel meglio delle sue possibilità può adottare?

Un uomo ed una donna sono migliori di 2 uomini o 2 donne nel prendersi cura di un bambino? No.

Pensare che il monopolio di crescere una creatura sia appannaggio di una coppia formata da uomo e donna è una delle più grandi discriminazioni e stupidità che si possa dire.

Conosco famiglie che non gli importa se il loro figlio esce, magari con un monopattino elettrico e va per strada chissà dove e chissà se tornerà.

Conosco famiglie dove all'ordine del giorno non c'è: "Com'è andata oggi a scuola?", ma ci sono le urla che passano i muri ed arrivano alle mie orecchie.

Non importa se terrete conto di ciò che ho scritto, io sono un essere umano e so cosa è giusto e pertanto sento nel mio cuore il bisogno di scrivere questa proposta, che forse mai nessuno leggerà.

Vi lascio con il tanto citato Art. 3: compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Ora ditemi, siamo davvero tutti uguali?

Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere

Relativamente alla categoria *Il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere* sono pervenute 4 proposte di seguito riportate:

Titolo	Testo della proposta
<p>Il ruolo del lavoro domestico nell'empowerment femminile</p>	<p>Il lavoro domestico gioca un ruolo chiave nell'incoraggiare la parità di genere e l'accesso delle donne al mercato del lavoro, risponde alla necessità di conciliare lavoro, vita privata e familiare, permettendo alle donne (sulle quali ancora ricade gran parte del lavoro di cura) di affidare a terzi alcuni dei compiti familiari e domestici. Ciò Vale soprattutto in un contesto come l'Italia, in cui le famiglie sono chiamate a farsi carico delle vulnerabilità dei vari membri della famiglia (figli, genitori anziani) che si traduce però in una delega con forti asimmetrie di genere perché quasi sempre sono le donne a farsene carico.</p> <p>Per interrompere questa tendenza, è necessario che il settore ottenga maggiore sostegno da parte dello Stato, per esempio attraverso l'introduzione della totale deducibilità del costo del lavoro domestico: ciò permetterà l'emersione centinaia di migliaia di rapporti di lavoro ora in nero e genererà la creazione di nuovi rapporti che consentiranno ad altrettante donne immettersi (o di tornare) nel mondo del lavoro.</p> <p>Nonostante la pandemia, il settore del lavoro domestico ha assistito ad un aumento di occupati: la necessità di assistenza domiciliare ha prodotto infatti un aumento di oltre 65 mila posti di lavoro, dopo 10 anni di diminuzione del settore. Se consideriamo che l'87,6% della forza lavoro domestica è costituita da donne, è evidente la differenza con altri settori in cui invece vi sono stati tantissimi licenziamenti che hanno riguardato per lo più le donne. L'emergenza pandemica ha quindi posto l'accento sulla questione del lavoro delle donne, e l'aumento dei posti di lavoro nel nostro comparto è un dato positivo su tutti i fronti: sia dal lato delle lavoratrici che non hanno perso il lavoro come in altri settori, sia per le donne "incaricate" della gestione della famiglia, alle quali è invece così permesso di dedicarsi anche al proprio lavoro.</p>
<p>La Scuola al Centro</p>	<p>I quattro temi proposti vanno approcciati sulla scorta di una visione/progettualità unitaria. Ogni considerazione su 1. Questione demografica, 2. Rapporti tra generi e generazioni, 3. Disuguaglianza e 4. Lavoro/parità di genere, parte da uno screening sullo stato di salute delle prime due agenzie educative, famiglia e scuola. L'inclusività, i pieni diritti, le possibilità di sviluppo si realizzano a partire dalla "Formazione dei Formatori" (genitori, insegnanti) e dalla trasformazione delle scuole in centri culturali polivalenti integrati con le realtà del territorio, messe in relazione tra loro e anche perché individuabili e fruibili sulla scorta di una rete di "mappe territoriali", arricchite dal contributo del volontariato e digitalizzate nell'ottica di un virtuale virtuoso, aperte 24 ore su 24 e dotate di presidi permanenti di ascolto e confronto affidati a equipe antro-socio-psico-pedagogiche. Questa "nuova scuola" non solo sarebbe in grado di provvedere alle necessità dei minori, ma si pone quale sostegno fondamentale alle famiglie e ponte tra queste ultime e il mondo del sociale, del lavoro, della sanità, della legalità, della cultura, agendo in maniera diretta e indiretta sulle principali questioni al centro del nuovo Piano Nazionale. Una scuola così strutturata diventa alleata formidabile per le famiglie e soprattutto per le donne, le più penalizzate dalla pandemia, per le quali si aprono nuove possibilità in termini economici, di tempo, e conseguentemente di occupazione, di cura a familiari anziani e fragili. E, ancora, di progettualità in termini di natalità, nell'ottica di una inversione di tendenza del processo di invecchiamento del Paese. La SCUOLA AL CENTRO è una prima applicazione della "rivoluzione buona", riforma globale che impatta l'intera popolazione e ogni settore della vita del nostro Paese, ponendosi quale "famiglia</p>

	ausiliaria", potenziale produttrice di nuove, formidabili e pari opportunità per tutti.
<p>Il lavoro in un'ottica di parità di genere</p>	<p>Cambiamento della composizione demografica del Paese: si nasce di meno, si invecchia di più, le più longeve le donne. Cambia anche il mondo del lavoro riguardo agli addetti, alle professioni, all'età pensionabile, alla conciliazione: ad es. la maternità avrà un altro peso nel lavoro e nella carriera ed, insieme all'aumento delle donne sole, il lavoro si caratterizza per la presenza di valori tradizionalmente femminili che con la preparazione, la flessibilità, l'apertura mentale, la voglia di sperimentare e di mettersi in gioco, determinano la superiorità sociale della donna. La donna grazie alla biologia affermerà la superiorità professionale perché creatività sempre più indispensabile nel lavoro umano, unisce fantasia /passione, concretezza/ ragione. Già ora le donne, nel lavoro sempre più creativo e smaterializzato, scrupoloso e meno astrattamente razionale, sono indispensabili. Lo smart-working ne è un assaggio. Anche per i ruoli decisionali le donne sono innovative nei nuovi stili di leadership e modelli di convivenza aziendale se basati sulla parità tra i sessi. Le proposte di policy, allora, dovrebbero investire nei percorsi universitari volti alla tecnologia e all'innovazione perché la parità di genere conviene anche in termini di PIL. Infatti, l'azienda postindustriale non solo richiede meno lavoro umano, ma lo ripartisce in modo molto diverso. In questo le donne sono maestre.</p>
<p>Donne e lavoro per un mondo sostenibile</p>	<p>Esistono ancora molte barriere sociali, economiche che rallentano e/o impediscono alle donne di entrare nel mondo del lavoro, di progredire nella loro carriera. Molte lavoratrici continuano ad essere soggette a discriminazioni, pregiudizi e violenze che ostacolano le loro opportunità. Occorre procedere con un cambiamento culturale a partire dalla famiglia, dalla scuola, dalle realtà sociali in cui crescono le nuove generazioni. Va insegnato che le differenze tra uomo e donna sono utili alla stabilità dei gruppi sociali: le donne hanno una superiorità, in media, nelle abilità linguistico-verbali e nella comunicazione non verbale specie emotiva; gli uomini hanno una superiorità in compiti visuo-spaziali, come l'orientamento e la rotazione mentale di oggetti. Ancora: nelle donne vi è una maggiore attitudine all'empatia e alla relazione affettiva; negli uomini vi è una maggiore propensione al comportamento intraprendente.</p> <p>Tutto questo va inteso come complementare al fine di avere un obiettivo globale della realtà da affrontare.</p>

Ringraziamenti

Il Dipartimento per le politiche della famiglia e il Dipartimento della funzione pubblica ringraziano tutti i partecipanti alla consultazione "Verso il nuovo Piano nazionale della Famiglia" che attraverso le loro proposte hanno contribuito a fornire utili spunti per la futura redazione del nuovo Piano.

Lo staff di ParteciPa (partecipa@governo.it) chiede, a chi lo desidera, di inviare commenti e valutazioni sulla qualità di questo rapporto e su possibili miglioramenti in vista della stesura dei rapporti sugli esiti di altre consultazioni.